



Comune di Corte de' Frati

VARIANTE PUNTUALE 2026 AL PGT DEL COMUNE DI CORTE DE' FRATI (Documento di Piano - Piano delle Regole)

Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica

D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. e D.C.R. n.VIII/351 del 13.03.2007 e s.m.i.

Rapporto Ambientale preliminare

PROPONENTE
COMUNE DI CORTE DE' FRATI

AUTORITÀ PROCEDENTE
RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

AUTORITÀ COMPETENTE
ARCH. ERICA GHIDETTI

REDAZIONE RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DI VAS
DOTT. GIAN LUCA VICINI

COMUNE DI CORTE DE' FRATI
Piazza Roma, 1
26010 Corte de' Frati (CR)
comune.cortedefrati.cr@pec.it

**THINK
BEFORE YOU
PRINT**

Maggio 2026

INDICE

1.	Premessa	4
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
3.	Introduzione.....	7
4.	LA PROPOSTA DI VARIANTE	10
4.1	Il Richiedente	10
4.2	Elementi di variante	10
4.2.1	Ambiti Agricoli Strategici.....	12
4.2.2	Bilancio Ecologico del Suolo	13
5.	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	15
5.1	Livello regionale	15
5.2	Livello provinciale	21
5.3	Livello comunale	22
6.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	26
6.1	Analisi preliminare del territorio	26
6.1.1	Analisi storico evolutiva	26
6.1.2	Aria	29
6.1.3	Clima acustico	33
6.1.4	Suolo e sottosuolo.....	34
6.1.5	Acque superficiali	36
6.1.6	Acque sotterranee	39
6.1.7	Vegetazione, ecosistemi e biodiversità	40
6.1.8	Paesaggio	41
6.1.9	Viabilità	43
6.1.10	Consumo di suolo	44
6.1.11	Ambiti agricoli strategici	47
6.1.12	Salute pubblica	50
7.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI	52
7.1	Coerenza della variante rispetto ai principi di sostenibilità ambientale	53
7.2	Problemi ambientali pertinenti la variante	53
7.3	Descrizione dei potenziali effetti attesi in relazione alle sensibilità ambientali esistenti	53
7.3.1	Consumo di suolo.....	53
7.3.2	Ambiti agricoli strategici.....	54
7.3.3	Acque superficiali	54
7.3.4	Paesaggio	56

7.3.5	Rete ecologica.....	57
7.3.6	Altre forme di impatto	58
7.4	Conclusioni	58

1. PREMESSA

Il presente elaborato costituisce lo strumento guida per la valutazione dell'eventuale impatto ambientale conseguente alla Variante puntuale 2026 al PGT del comune di Corte de Frati. L'attuale fase di variante è conseguente ad una richiesta di ampliamento planimetrico presentata dalla ditta Corradi e Ghisolfi Srl al fine di dare risposta alla necessità di sviluppo aziendale della società. Peraltro va richiamato l'aspetto procedurale, che non implica valutazioni quali quelle che potrebbero interessare una procedura di VIA, ovvero mirate allo specifico progetto, quanto piuttosto limitato alle valutazioni connesse unicamente con la modifica allo strumento urbanistico, cui appunto la procedura di assoggettabilità a VAS si riferisce. Tuttavia, ed in considerazione del fatto che normalmente procedimenti quale quello in esame riguardano attività storiche operanti sul territorio che prevedono ampliamenti o modifiche dell'attività produttiva, al fine di introdurre il quadro generale degli elementi che avranno incidenza sulla valutazione di assoggettare l'ampliamento a procedura di Vas completa o meno, è opportuno, anche se in modo schematico e riassuntivo, delineare i principali aspetti che devono comunque avere un ruolo centrale nella valutazione. Trattandosi comunque di una variante puntuale promossa dal comune piuttosto che un Suap non risultano disponibili, al momento, studi specialistici (es. previsionale di impatto acustico, relazione sull'invarianza idraulica, ecc.)

- La ditta Corradi Ghisolfi è una ditta storica insediata dal 1970 a Corte de Frati, Via S. Rocco Fraz. Aspice di Corte de' Frati;
- Benchè la ditta abbia avuto inizio nel 1970 da due soli soci oggi è una ditta leader nel proprio settore, dal 2011 Corradi e Ghisolfi sviluppa internamente i progetti strutturali e tutte le fasi realizzative degli impianti biogas e biometano;



2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La verifica di esclusione di un Piano/programma da procedura di VAS è oggi regolata dal D.Lgs 4/2008 e s.m.i, che dispone quanto segue: *“per i piani e programmi (...) che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere effetti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'art. 12.2”*.

A livello regionale sono state assunte ulteriori determinazioni di dettaglio in merito all'iter procedurale ed alle analisi necessarie al fine di accertare l'insussistenza di effetti significativi sull'ambiente, in particolare per le varianti al DdP per i piccoli comuni (popolazione inferiore ai 5.000 abitanti) (DGR 761/2010 all. 1b). Questo allegato definisce che:

Le varianti al Documento di Piano sono di norma assoggettate a VAS, tranne quelle per le quali sussiste la contemporanea presenza dei requisiti seguenti:

a) non costituiscono quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche;

b) non producono effetti sui siti di cui alla direttiva 92/43/CEE;

c) determinano l'uso di piccole aree a livello locale e/o comportano modifiche minori;

Per queste varianti minori si procede a verifica di assoggettabilità alla VAS. Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale completa è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.lgs. 152/2006 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

Pertanto nel caso in esame è stato predisposto il Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS (presente documento) finalizzato ad evidenziare la mancanza di effetti significativi in genere sull'ambiente, sui siti Natura 2000 e sulle connessioni di rete con particolare riferimento ai corridoi primari e secondari della RER e della REP.

Ciò premesso, in rispondenza anche con quanto previsto dalla Direttiva comunitaria, il presente documento analizzerà:

- in quale misura la variante al piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative;
- in quale misura il piano influenza altri piani/programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano,
- rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente;

Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
- carattere cumulativo degli effetti;
- natura transfrontaliera degli effetti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente;
- entità ed estensione degli effetti;
- valore e vulnerabilità dell'area;
- caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
- superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
- utilizzo intensivo del suolo;
- effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

3. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare è stato predisposto in conformità con quanto previsto dalla DCR 351/2007, dalla DGR 761/2010 e della DGR 3686/2012 “Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di piani e programmi – VAS (art.4 l.r. n 12/2005 D.C.R. 351/2007 e smi) – Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) DOCUMENTO DI PIANO PICCOLI COMUNI. Tale documento ha la finalità di analizzare le potenziali ricadute ambientali correlate alla variante proposta al Piano di Governo del Territorio del Comune di Corte de Frati.

Di seguito si propone un’immagine corografica su ortofoto su cui è localizzata l’area interessata dalla Variante in esame.



Figura 3-1 Collocazione territoriale

La Procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VAS seguirà la procedura dettata dalle citate delibere regionali e descritta nello schema seguente.

Fase del P/P	Processo P/P	Verifica di esclusione dalla VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento di variante al DdP	A0. 1 Incarico per la predisposizione del rapporto preliminare
	P0. 2 Incarico per la stesura della variante al DdP	A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
	P0. 3 Esame proposte pervenute elaborazione della proposta di variante del DdP	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali della variante al DdP	A1. 1 Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 – Valutazione di incidenza (zps / sic)
	P1. 2 Definizione schema operativo della variante al DdP	A1. 2 Definizione schema operativo per la Verifica e mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti
		A1. 3 Documento di sintesi della proposta di variante del DdP e determinazione degli effetti significativi – allegato II, Direttiva 2001/42/CE
	messa a disposizione e pubblicazione su web (trenta giorni) del rapporto preliminare della proposta di variante del DdP e determinazione dei possibili effetti significativi – (allegato II, Direttiva 2001/42/CE) dare notizia dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web comunicare la messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati	
Conferenza di verifica	verbale conferenza in merito all'assoggettabilità o meno della variante al DdP alla VAS	
Decisione	L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, assume la decisione di assoggettare o non assoggettare la variante di DdP alla valutazione ambientale. (entro 90 giorni dalla messa a disposizione)	
	Informazione circa la decisione e pubblicazione del provvedimento su web.	

In relazione alla verifica delle interferenze con i Siti della Rete Natura 2000, è stata verificata l'assenza di siti in ambito comunale e nei comuni contermini, come pure è stata verificata l'assenza di corridoi primari della RER in ambito locale, limitati all'asse del fiume Oglio. L'immagine successiva evidenzia tali aspetti e pertanto l'intervento risulta escluso dalla procedura di Screening di incidenza ai sensi della DGR 4488/2021 e smi (Allegato F). Per tale motivo è stato predisposto il FORMAT SCREENING SEMPLIFICATO DI V.INC.A per verifica di corrispondenza di Progetti/Interventi/Attività prevalutate da Regione Lombardia.

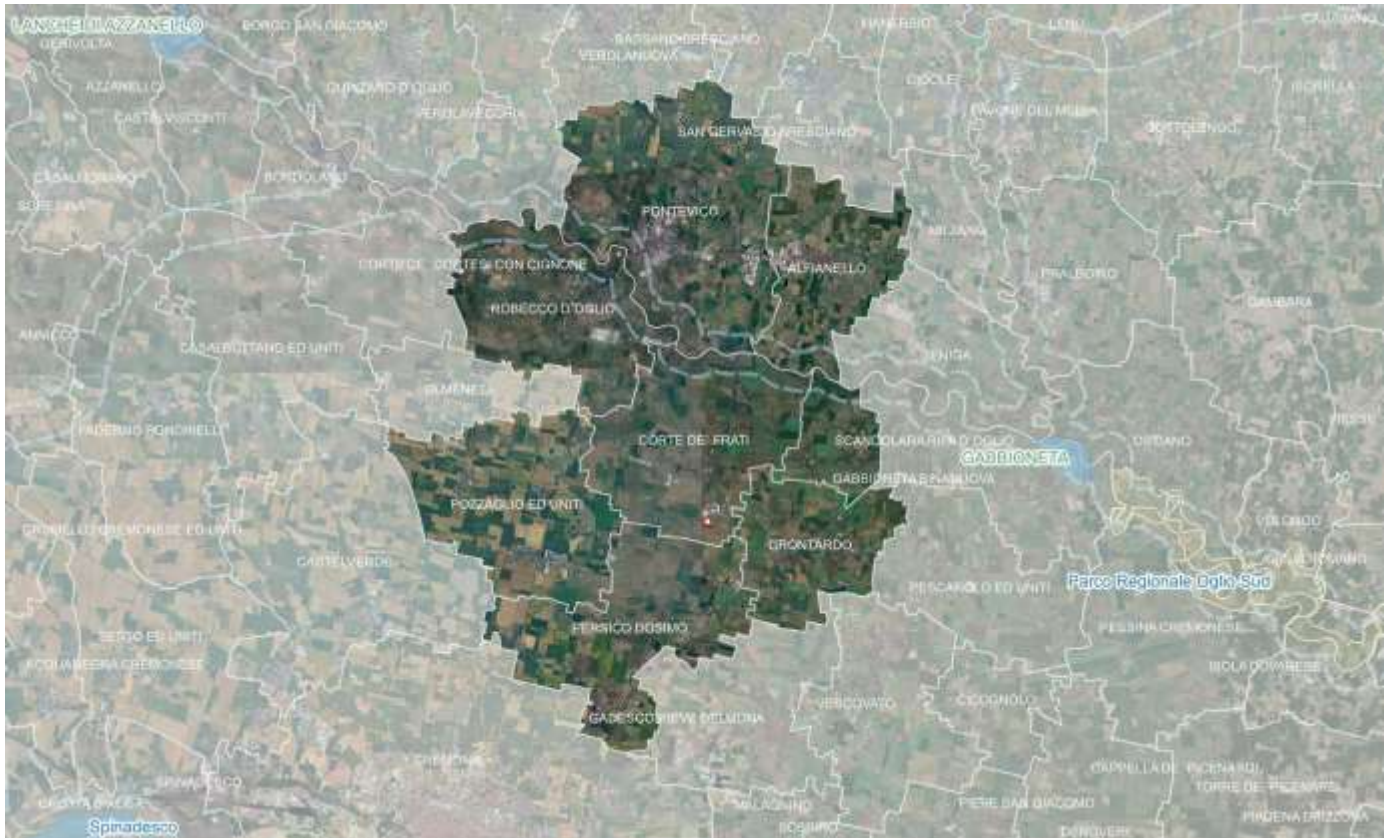


Figura 3-2 Rete Natura 2000 locale

In sintesi la presente procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS, indipendentemente da qualunque altra considerazione, ha come finalità quella di determinare se la variante urbanistica puntuale abbia o meno impatti significativi sull'ambiente. Tale conclusione in base alle previsioni della normativa vigente spetta all'Autorità Competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente. Il presente Rapporto Preliminare sarà pertanto messo a disposizione e pubblicato su web per 30 giorni a seguito dei quali l'Autorità competente, d'intesa con l'Autorità procedente, e anche sulla base delle osservazioni pervenute assumerà la decisione di assoggettare o meno la variante alla Valutazione ambientale.

4. LA PROPOSTA DI VARIANTE

Di seguito gli elementi formali per una verifica complessiva della proposta di variante, che come verrà dato conto nelle sezioni successive, non ha influenza su elementi di interesse strategico o particolarmente sensibili. Va comunque evidenziato che la proposta di variante richiesta dalla ditta si configura come ampliamento planimetrico, e quindi potrebbe determinare variazione nei flussi di traffico (in entrata e in uscita) rispetto a quanto consolidato sino ad oggi.

4.1 Il Richiedente

Corradi e Ghisolfi Srl, è oggi un punto di riferimento nel settore delle energie rinnovabili, specializzata nella progettazione, costruzione e manutenzione di impianti biogas e biometano. Fondata nel 1970 come impresa edile agricola e civile, l'azienda ha saputo evolversi fino a diventare un leader riconosciuto grazie alla passione che guida ogni fase del lavoro, dalla realizzazione dei digestori alle più complesse tecnologie di upgrading del biometano.

Dal 2011 Corradi e Ghisolfi sviluppa internamente i progetti strutturali e tutte le fasi realizzative degli impianti biogas e biometano, consolidando un know-how che le ha permesso di incrementare rapidamente il numero di opere realizzate, garantendo efficienza, rapidità e solidità costruttiva.

Negli ultimi anni l'azienda ha firmato numerosi interventi nel settore, realizzando anche il primo impianto biometano agricolo in Italia. Dal 2015 amplia le proprie competenze nel comparto delle coperture anti-emissione per vasche di stoccaggio, digestori e gasometri, offrendo soluzioni personalizzate con materiali certificati e testati.

Oggi Corradi e Ghisolfi è inoltre il partner di riferimento per il service h24, 7 giorni su 7, garantendo assistenza tecnica completa e continua su tutti gli impianti biogas e biometano. Grazie a questa combinazione di esperienza, innovazione e supporto costante, l'azienda rappresenta un punto fermo per chi cerca soluzioni sostenibili, affidabili e all'avanguardia nel settore delle rinnovabili.

Sulla base di queste considerazioni la ditta ha formulato al comune la richiesta di modifica puntuale del PGT, ed il comune, attraverso la delibera di avvio del procedimento ha specificato:

CONSIDERATO che l'Amministrazione Comunale intende procedere all' approvazione di una variante allo strumento urbanistico generale, finalizzata alla individuazione di un ambito produttivo da allocare a sud dell' ambito industriale esistente. La variante urbanistica puntuale si rende necessaria al fine di consentire l' individuazione di un' area idonea all' espansione produttiva, in risposta alle concrete esigenze manifestate dal tessuto imprenditoriale locale, nonché per favorire lo sviluppo economico e occupazionale del territorio comunale, ritenendo inoltre che tale scelta avrà positive ricadute socioeconomiche per la comunità locale; l' area individuata risulta contigua agli ambiti produttivi esistenti, adeguatamente infrastrutturata; la proposta persegue l' interesse pubblico generale, garantendo uno sviluppo ordinato e sostenibile, limitando il consumo di suolo e prevederà idonee misure di mitigazione ambientale;

4.2 Elementi di variante

La variante in esame introduce un nuovo Ambito di Trasformazione Produttivo (ampliamento dell'attività esistente) e restituisce al sistema agricolo una analoga area, che in coerenza con la legge 31/2014 era all'anno 2014 classificata come produttiva, ma ancor'oggi agricola nello stato di fatto.

Urbanisticamente l'area oggetto di variante non risulta iscritta ad alcuna previsione di piano, ma classificata quale Ambito Agricolo Strategico del PTCP. Un confronto fra la situazione consolidata al 2014 e la proposta di variante, con evidenziati gli Ambiti Agricoli Strategici, chiarisce la scelta di piano.



Figura 4-1 Ambiti Produttivi consolidati al 2014



Figura 4-2 Ambiti produttivi proposti in Variante

Ne consegue che la porzione dell'ATP Aspice Pip 3 lotto stralciata venga inglobata nel sistema degli Ambiti Agricoli Strategici.

La variante propone l'inserimento del nuovo ambito di trasformazione "ATP 4" in modo coerente con la normativa regionale e provinciale vigente. L'immagine sopra riportata mostra stralcio della TAV. DdP – P3_01.15 VAR02 aggiornato alla II Variante puntuale in oggetto. Tale procedimento deve rispondere alla esigenza di bilanciamento ecologico degli ambiti di trasformazione nonché di bilanciamento delle superfici classificate AAS da P.T.C.P.

4.2.1 Ambiti Agricoli Strategici

La Variante richiede la trasformazione di una S.T. pari a mq. 28.375 da AAS ad ambito di trasformazione produttivo (ATP 4). Dalla cartografia vigente si può desumere che tale dimensione non corrisponde per l'intero allo stralcio di AAS, in quanto una superficie pari a mq. 1.425 risulta già nella cartografia del P.T.C.P. quale tessuto edificato (indicativamente corrispondente al foglio 21 map. 193). Pertanto dovranno essere stralciati dagli AAS effettivi mq. 26.950. Considerando che per modifiche fino a una superficie territoriale di mq. 10.000 la Provincia di Cremona ritiene la variante non sostanziale si OTTIENE che:

BILANCIO ECOLOGICO AAS	
SUPERFICIE AGRICOLA IN TRASFORMAZIONE DA VARIANTE	mq. +26.950,00
SOGLIA DI MODIFICA AAS NON COMPORTANTE VARIANTE AI SENSI DEL P.T.C.P.	mq. -9.990,00
<hr/>	
 SUPERFICIE AGRICOLA EFFETTIVAMENTE TRASFORMATA	mq. +16.960,00
 SUPERFICIE RIDESTINATA ALL'AGRICOLTURA	mq. - 16.960,00
BES	0,00

Tuttavia la Variante non attua quindi variazione effettiva degli AAS vigenti, operando bilanciamenti esclusivamente sugli ambiti barrati in blu di aree agricole esterne che possono tornare negli AAS senza procedure di accordi di programma.

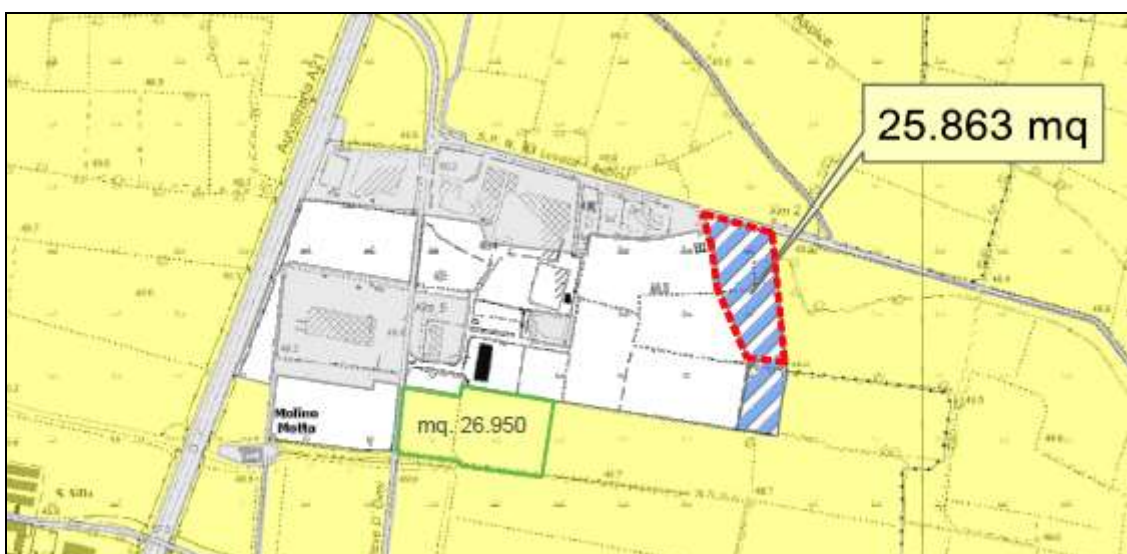


Figura 4-3 articolazione degli Ambiti Agricoli Strategici attuali



Figura 4-4 articolazione degli Ambiti Agricoli Strategici di variante

4.2.2 Bilancio Ecologico del Suolo

Al fine di contenere il consumo di suolo la Variante proposta deve rapportarsi al P.G.T. vigente al 02.12.2014, ai sensi della L.R. 31/2014. Come desumibile dal P.G.T. Approvato con D.C.C. n. 2 del 08.08.2010, a tale data vi erano le seguenti previsioni di piano:

Tabella 41 – Ambiti di trasformazione

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE

DENOMINAZIONE AMBITO	SUP TER. mq.	STANDARD mq.	INDICE mc/mq	VOLUME EDIFICABILE mc.
ATR1 Noci Garioni	4 989	718	1,2	5 987
ATR2 Corte de' Frati - Via XXV Aprile	13 979	2013	1,2	16 775
ATR3 Corte de' Frati - Via De Gasperi	7 577	1091	1,2	9 092
ATR4 Corte de' Frati - Via De Gasperi	7 757	1117	1,2	9 308
ATR5 Corte de' Frati - Marazzi	10 584	1524	1,2	12 701
	44 886	6464		

TOTALE AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE mc. 53 863,20

TOTALE AREE A STANDARD NECESSARIE 6 464

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA

DENOMINAZIONE AMBITO	SUP TER. mq.	STANDARD mq.	INDICE mq/mq	AREA EDIFICABILE mq.
ATP1 Corte de' Frati - ampliamento Rota	5 303		0,60	3 181,80
ATP2 Aspice - PIP 3°lotto	36 158		0,60	21 694,80
	189 925			

TOTALE AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA mq. 24 876,60

La Superficie territoriale trasformabile ammontava pertanto a mq. 86.347 (mq. 44.886 + 5.303 + 36.158).

Le diverse esigenze comunali sono state aggiornate mediante la Prima Variante Puntuale, approvata con D.C.C. n. 11 del 27.04.2016. In tale Variante è stata attuata una eliminazione dell'ATP2 contestualmente all'inserimento dell'ambito ATP3.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA

DENOMINAZIONE AMBITO	SUP TER. mq.	STANDARD mq.	INDICE mq/mq	AREA EDIFICABILE mq.
ATP1 Corte de' Frati - ampliamento Rota	5 303		0,60	3 181,80
ATP2 Aspice – PIP 3° lotto	Eliminato			Eliminato
ATP3 Aspice – Espansione Gadeschi	23.595		0,60	14 157,00

Il testo in vigore fino al 30/05/2016 della Legge Regionale 28 novembre 2014 , n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato) prevedeva all'art. 5. comma 4 che:

*4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, **i comuni possono approvare** unicamente varianti del PGT e piani attuativi in variante al PGT, che non comportino nuovo consumo di suolo, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione già vigenti, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione, esclusi **gli ampliamenti di attività economiche già esistenti**, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. Fino a detto adeguamento sono comunque mantenute le previsioni e i programmi edificatori del documento di piano vigente.*

La Prima Variante puntuale del Comune di Corte de' Frati si rese necessaria proprio per attuare un ampliamento di attività economica esistente, per il quale l'iter procedurale (sopra citato) non richiedeva all'epoca alcun contenimento del consumo di suolo.

Pertanto alla data di oggi si ritiene legittimo acquisirne le previsioni di piano dettate da esigenze reali ormai ottemperate del tessuto produttivo del Comune di Corte de' Frati, senza tuttavia considerare le variazioni dimensionali che la stessa ha comportato in riferimento al consumo di suolo.

Ad oggi si ritiene pertanto che a fronte dell'eliminazione del residuo di superficie urbanizzabile "virtuale" legato all'ambito ATP 2 (di mq. 36.158, esistente perché non necessariamente eliminabile al fine del calcolo del consumo di suolo alla data di adozione della Prima Variante puntuale) si inserisce un ambito ATP4 (di mq. 28.375). Pertanto la Variante in itinere non attua consumo di suolo in tema di aree urbanizzabili. L'ambito virtuale di mq. 7.783 (ATP2*) non viene incluso nelle previsioni di piano, non rispondendo alle esigenze di sviluppo del territorio e viene considerato quale ambito "virtuale" urbanizzabile esclusivamente ai fini delle quantificazioni del bilanciamento ecologico del suolo.

5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Di seguito una sintetica presentazione degli elementi della pianificazione sovraordinata che presentano aspetti di interesse ai fini della presente trattazione.

5.1 Livello regionale

Il Piano Territoriale Regionale, già approvato con delibera di Consiglio regionale n. 951 del 2010, è stato aggiornato nel 2014 con DCR n. 557 del 9/12/2014, come previsto dall'art. 22 della legge regionale n. 12 del 2005. Infine occorre ricordare che il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'aggiornamento del PTR, a seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2021).

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il 28 gennaio 2026 è entrata in vigore la revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvata in via definitiva dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 1157 del 18 novembre 2025.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 2010, ad eccezione della Sezione 3 (Piano Paesaggistico Regionale), che resterà in vigore fino all'approvazione del Piano Paesaggistico co-pianificato ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004, per il quale è stato sottoscritto uno specifico Protocollo di Intesa con il Ministero della Cultura e con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

I contenuti e i criteri dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, approvati nel 2018, sono interamente confluiti negli elaborati del nuovo PTR.

I Principali elementi di novità e semplificazione sono:

- costruzione di una *vision* per la «Lombardia del futuro» basata su cinque “pilastri”, multidisciplinari ed interconnessi
- maggiore integrazione delle politiche regionali settoriali e consolidamento del ruolo del PTR quale quadro di riferimento regionale per la programmazione di settore

- semplificazione del sistema degli obiettivi del Piano, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità di livello internazionale, nazionale e regionale
- assunzione delle politiche di riduzione del consumo di suolo e rigenerazione urbana e territoriale già declinate nell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31/2014 (d.c.r. n. 411/2018)
- integrazione nel governo del territorio di temi emergenti, quali: logistica, data center, energie rinnovabili, adattamento ai cambiamenti climatici
- individuazione, in collaborazione con tutte le Direzioni Generali regionali, di 17 Progetti strategici e 16 Azioni di sistema di livello regionale, quali strumenti di territorializzazione degli obiettivi del Piano
- individuazione di 66 nuovi poli di sviluppo regionale di diverso rango (europeo, regionale, provinciale, centralità della montagna), nell'ottica di valorizzazione del policentrismo regionale, per uno sviluppo equilibrato dei territori
- maggiore semplicità di consultazione degli elaborati orientata all'operatività, in funzione delle diverse scale territoriali

I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il comune si relaziona con due sistemi principali ovvero il sistema della pianura e con quello del PO e delle valli fluviali,



Figura 5-1 Stralcio della Tav 2 del PTR (agg. 2025)

La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano, a sud della linea delle risorgive. E' compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda. Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%). La campagna in queste zone si caratterizza per un'elevata qualità paesistica che corona la qualità storico artistica dei centri maggiori. Il tessuto sociale ed economico è ancora marcatamente rurale; l'agricoltura partecipa alla formazione del reddito disponibile per circa il 6%, rispetto ad una media regionale di poco superiore all'1%. L'industria, pur non essendo l'attività principale di caratterizzazione dell'area, costituisce un'importante base occupazionale.

Obiettivi di sistema dettati dal PTR sono:

- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche;
- ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura;
- ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori
- ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità
- ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative

Il Sistema Territoriale del Fiume Po, comprensivo dell'asta fluviale e dei maggiori affluenti che scorrono nella parte meridionale della Lombardia, si sovrappone parzialmente al Sistema della Pianura Irrigua, ma anche al Sistema Metropolitano, estendendosi oltre i confini regionali verso l'Emilia Romagna. La presenza del Fiume Po ha determinato la storia, l'economia, la cultura del territorio meridionale della Regione, ed ancora oggi contribuisce enormemente alla definizione delle sue caratteristiche.

Obietti di sistema dettati dal PTR sono:

- ST6.1 Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo
- ST6.2 Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio
- ST6.3 Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali
- ST6.4 Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico
- ST6.5 Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale
- ST6.6 Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale
- ST6.7 Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014. Il percorso di revisione del PTR prosegue con la finalità di riorientare complessivamente la forma e i contenuti del

PTR vigente, compresi quelli paesaggistici sviluppati nel Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), includendo quanto già approvato con l'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

Fra i documenti di variante compare il documento Criteri per l'attuazione delle politiche di riduzione del consumo di suolo che costituisce lo strumento operativo più importante per le Province, la Città metropolitana e i Comuni, di riferimento per l'adeguamento dei rispettivi piani (PTCP, PTM, PGT). I criteri riguardano: la soglia di riduzione del consumo di suolo, la stima dei fabbisogni, i criteri di qualità per l'applicazione della soglia, i criteri per la redazione della carta del consumo di suolo del PGT, i criteri per la rigenerazione territoriale e urbana, il monitoraggio del consumo di suolo.

SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO (CAP. 2.2 - CRITERI)

Il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT (fonte PGTWEB) e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale. Tale soglia può essere declinata nel piano territoriale delle Province e della Città metropolitana per i singoli Ambiti territoriali omogenei, sentiti i Comuni.

CARTA COMUNALE DEL CONSUMO DI SUOLO (CAP. 4 - CRITERI)

La Carta del consumo di suolo del PGT rappresenta l'intero territorio comunale classificato in tre macro voci: superficie urbanizzata, superficie urbanizzabile, superficie agricola o naturale (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare). A queste si sovrappongono, se presenti, le "aree della rigenerazione".

RIGENERAZIONE TERRITORIALE E URBANA (CAP. 5 - CRITERI)

In base alla l.r. n. 31 del 2014 alla Regione è affidato il compito, in collaborazione con le Province, la Città Metropolitana e i Comuni, di promuovere l'obiettivo della rigenerazione quale politica per la riduzione del consumo di suolo all'interno degli strumenti di governo del territorio. Il progetto di Integrazione del PTR, indica i criteri per individuare, nella Carta del consumo di suolo del PGT, le Aree della rigenerazione, ovvero le aree residenziali e non residenziali (già utilizzate da attività economiche) interessate da fenomeni di dismissione/abbandono totale/prevalente o degrado ambientale e urbanistico. (Cap. 4 - Criteri)

Nell'elaborato "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" sono inoltre dettagliati strumenti e obiettivi della rigenerazione.

QUALITA' DEI SUOLI (CAP. 3 - CRITERI)

Il consumo di suolo deve essere considerato sia in rapporto agli aspetti quantitativi (soglia di riduzione del consumo di suolo) che in rapporto agli aspetti qualitativi dei suoli. Le previsioni di trasformazione potrebbero infatti intaccare risorse ambientali e paesaggistiche preziose e/o rare (aree libere, agricole o naturali). La politica regionale di riduzione del consumo di suolo non può prescindere da valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati su cui insiste la previsione di consumo.

AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)

Il progetto di Integrazione del PTR individua 33 Ambiti territoriali omogenei (7 dei quali interprovinciali) quali aggregazioni di Comuni per i quali declinare i criteri per contenere il consumo di suolo. Gli Ato e la metodologia utilizzata per individuarli, sono riportati nella Tavola 01 - Ambiti territoriali omogenei, che illustra come è stata interpretata la struttura del territorio regionale a partire dalla pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, in riferimento alle aggregazioni di Comuni e alle polarità in essi individuate. I criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato sono riportati nell'Allegato al documento Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo.

BILANCIO ECOLOGICO DEL SUOLO

Il bilancio ecologico del suolo è definito dalla l.r. n. 31 del 2014 (art. 2 comma 1 lett. d) come la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, allora il consumo di suolo è pari a zero.

Non concorrono alla verifica del bilancio ecologico del suolo:

- la rinaturalizzazione o il recupero a fini ricreativi degli ambiti di escavazione e delle porzioni di territorio interessate da autorizzazione di carattere temporaneo riferite ad attività extragricole;
- le aree urbanizzate e urbanizzabili per interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 art. 2 comma 4 (cfr. d.g.r. n. 1141 del 14 gennaio 2019)

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede inoltre al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei “sistemi a rete”.

Il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato in via definitiva il Piano Territoriale Regionale con deliberazione del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010.

la RER si pone la triplice finalità di:

- tutela; ovvero salvaguardia delle rilevanze esistenti, per quanto riguarda biodiversità e funzionalità ecosistemiche, ancora presenti sul territorio lombardo;
- valorizzazione; ovvero consolidamento delle rilevanze esistenti, aumentandone la capacità di servizio ecosistemico al territorio e la fruibilità da parte delle popolazioni umane senza che sia intaccato il livello della risorsa;
- ricostruzione; ovvero incremento attivo del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: Elementi primari ed Elementi di secondo livello.

Fra i primi, che costituiscono l'ossatura della rete, troviamo:

- Elementi di primo livello
- Gangli primari
- Corridoi primari
- Varchi.

Fra i secondi, ovvero gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete, si annoverano

- Porzioni di Aree prioritarie per la biodiversità non ricomprese in Elementi di primo livello;
- Aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
- Elementi di secondo livello delle Reti Ecologiche Provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra Elementi di primo e/o secondo livello;

In ambito locale la RER individua l'ambito del fiume Oglio fra gli elementi di primo livello che si completano con il secondo livello a definire il corridoio primario fluviale, sono inoltre presenti elementi di secondo livello a carattere poligonale che lineare. L'area in esame è comunque esterna al disegno strategico della RER.

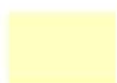


Figura 5-2 disegno strategico delle RER locale

5.2 Livello provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cremona è stato approvato con delibera di Consiglio Provinciale, nella seduta del 23 dicembre 2013 con DCP n° 113, che ha approvato la variante al piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) per adeguarlo ai contenuti del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e alla Rete Ecologica Regionale (RER): documenti del Piano Territoriale Regionale (PTR). Obiettivo complessivo strategico del PTCP, nella variante di adeguamento, è il raggiungimento e il mantenimento di uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

L'unica tavola con carattere prescrittivo del PTCP ovvero la tavola D delle Tutele e Salvaguardie, evidenzia localmente la presenza di ambiti agricoli strategici e, a margine, elementi lineari (corridoi) della rete ecologica provinciale.



ambito agricolo strategico - Art. 19 bis c.1



rete ecologica provinciale - Art. 16.7 - 5.3.3 D.G.R. 6421/07 (corridoi)

Figura 5-3 Tavola D3 "Tutele e salvaguardie" del PTCP CR

La tavola G invece è destinata all'individuazione degli ambiti agricoli di interesse strategico evidenzia la medesima collocazione definita nella tavola D.

Infine la tavola B, di indirizzo, del sistema insediativo infrastrutturale che evidenzia, per l'area di ampliamento, la contiguità a Poli industriali intercomunali su aree libere e il corridoio di potenziamento della SP 93.

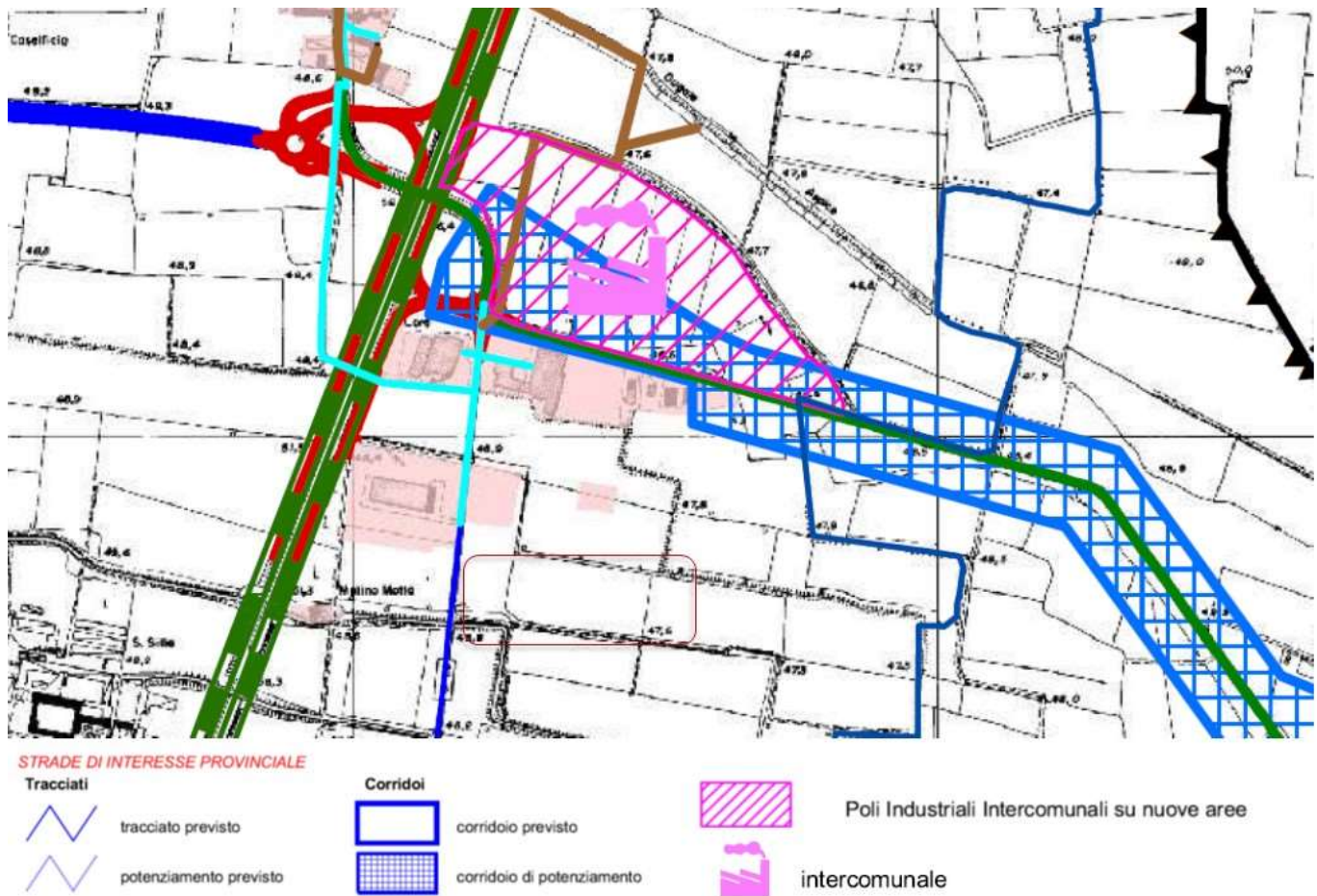


Figura 5-4 Stralcio della Tavola B del PTCP CR

Non si evidenziano infine cartografie settoriali specifiche quali il Piano di Indirizzo Forestale, Parchi Regionali, PLIS e PFV per mancanza di aspetti significativi per l'area in esame.

5.3 Livello comunale

Il Comune di Corte de Frati, è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato originariamente con Del. C.C. n. 2 del 19.05.20, successivamente è stata apportata una sola Variante approvata con D.C.C. n° 11 del 15.11.2017. Di fatto i documenti vigenti fanno riferimento ad entrambi i procedimenti, ovvero il PdS è riferito al PGT originario, DdP e PdR alla variante. Sia il PGT che la variante sono stati sottoposti positivamente a procedura di VAS e/o di verifica di assoggettabilità a VAS. A corredo del PGT è stato approvato anche lo Studio geologico. Il comune è inoltre dotato di Piano di Zonizzazione acustica che risale tuttavia al 2006.

La tavola TS-01.15.VAR01 del Piano delle Regole classifica l'area come ambito agricolo produttivo, che in base alle previsioni dell'art. 125 delle NTA sono destinate a: *Le aree agricole produttive sono destinate all'esercizio dell'attività agricola, anche attraverso la creazione, l'adattamento o la trasformazione funzionale di edifici e impianti destinati alla produzione agricola e zootecnica e alle attività di trasformazione dei prodotti aziendali.*

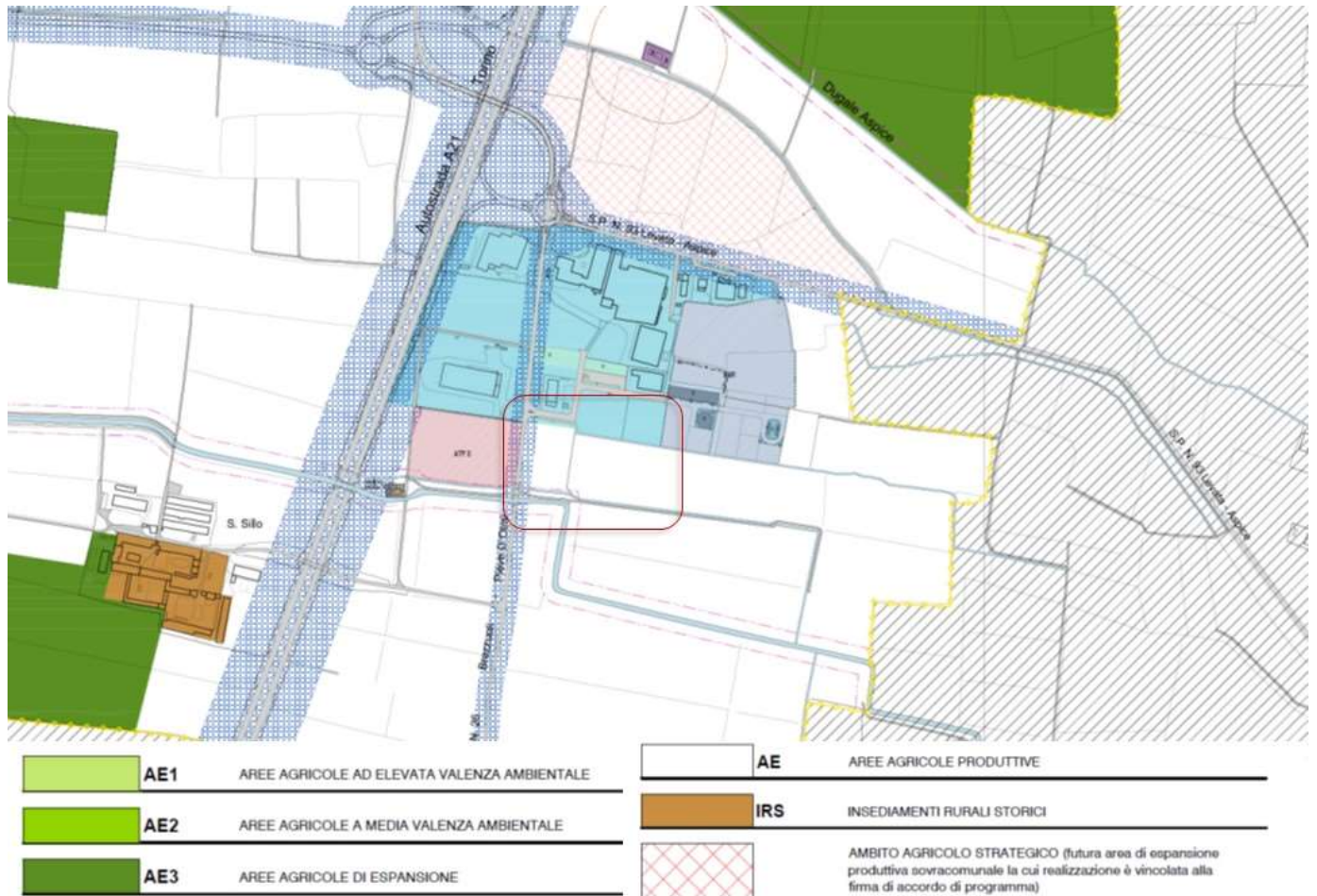


Figura 5-5 – Stralcio della tavola del PDR del PGT

Sotto il profilo paesistico (Tavola DdP QC5) tutto il comune si articola in cinque classi di sensibilità, l'area in esame ricade in classe "molto bassa".

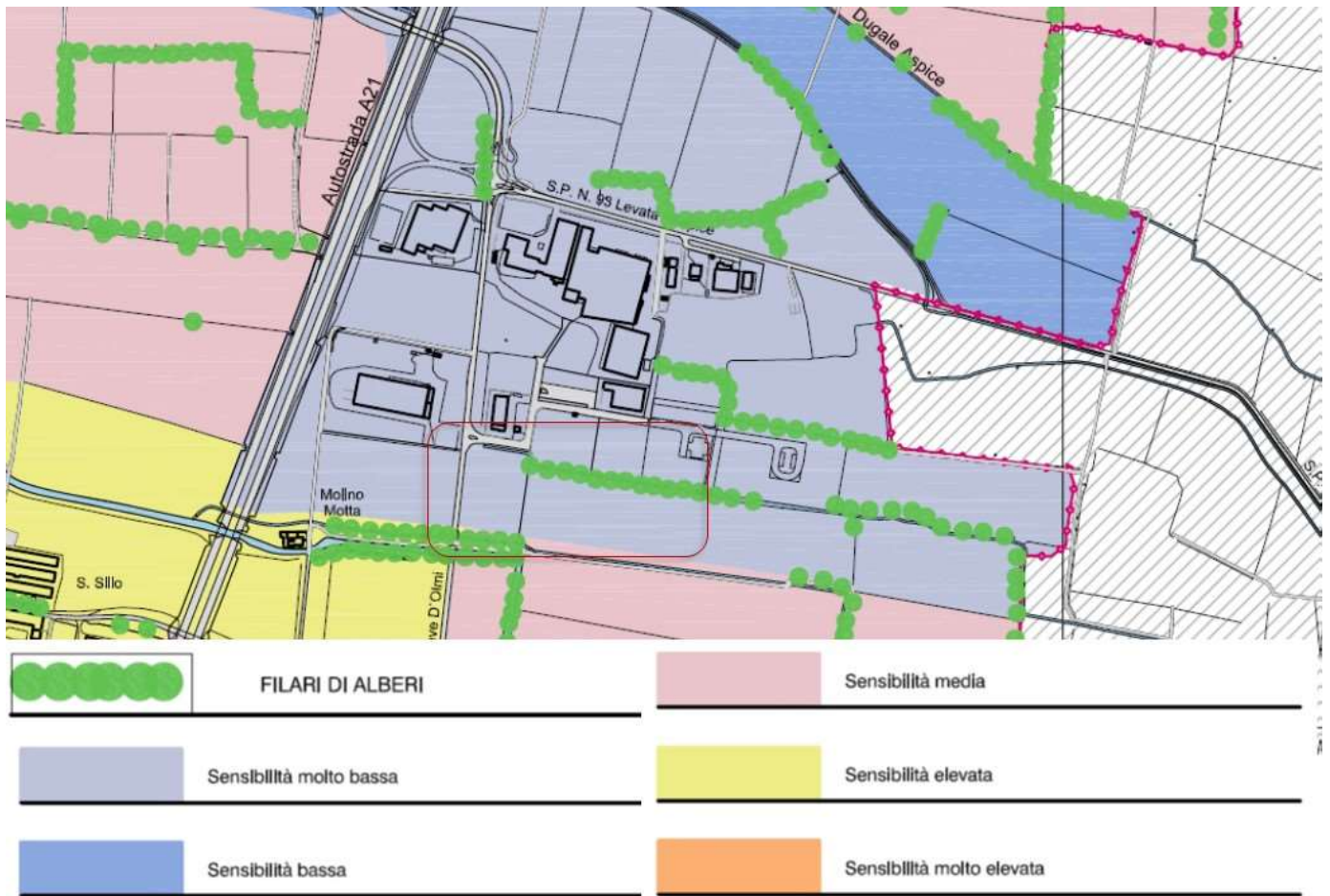


Figura 5-6 classi paesistiche del PGT

Infine si propone lo stralcio della tavola vigente della zonizzazione acustica comunale che risale al 2007 che pone l'area in esame in classe 3 ma prossima ad aree di classe 4, quindi 5 (insediamento attuale), ma soprattutto non presenta localmente aree di classe 2.

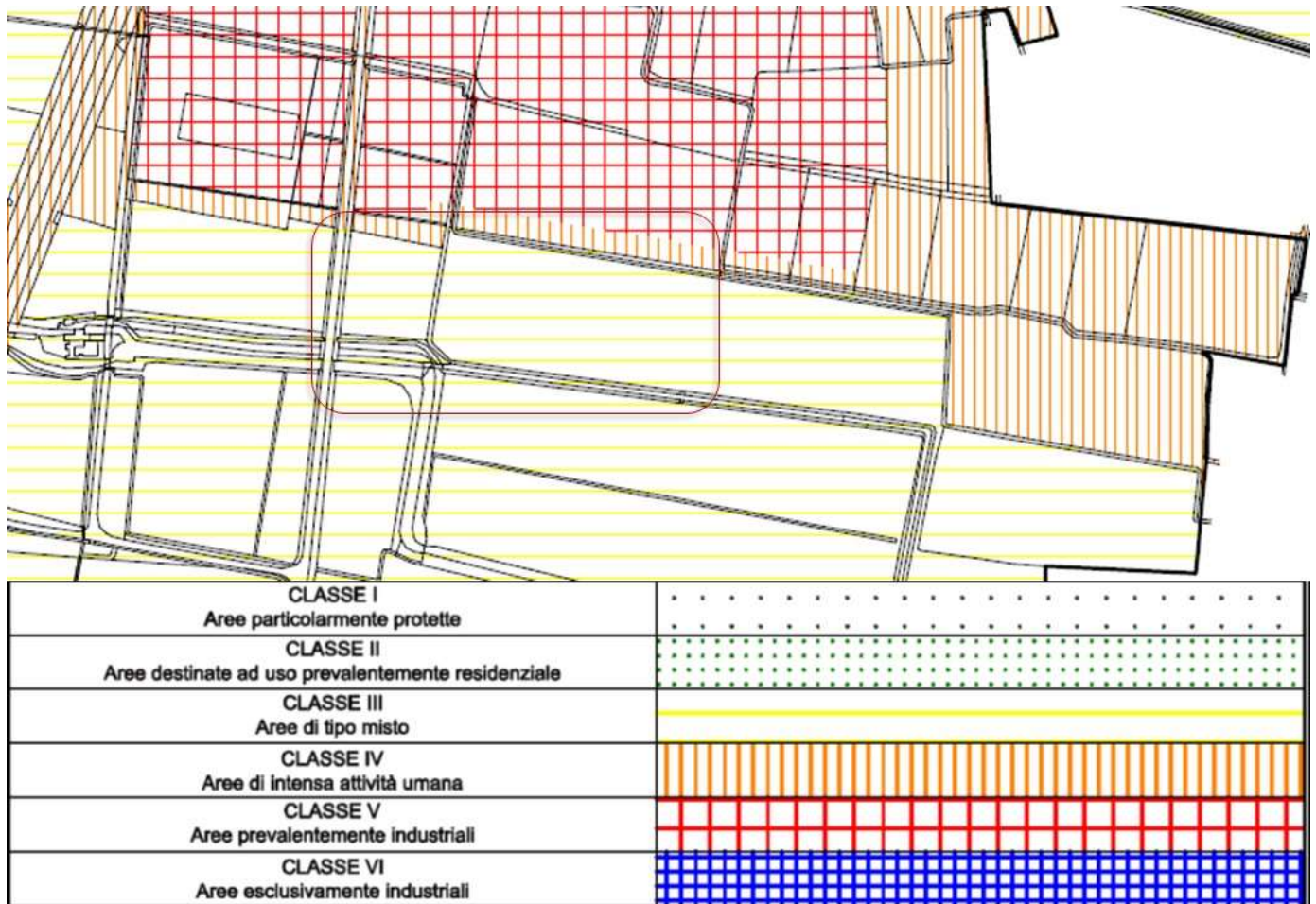


Figura 5-7 Stralcio della Tavola della Zonizzazione acustica

Si ricorda infine che la classificazione acustica definisce nel seguente modo le diverse classi:

- CLASSE I: aree particolarmente protette (50dB giorno e 40dB notte)
- CLASSE II: aree prevalentemente residenziali (55dB giorno e 45dB notte)
- CLASSE III: aree di tipo misto (60dB giorno e 50dB notte)
- CLASSE IV: aree di intensa attività umana (65dB giorno e 55dB notte)
- CLASSE V: aree prevalentemente industriali (70dB giorno e 60dB notte)
- CLASSE VI: aree esclusivamente industriali (70dB giorno e 70dB notte)

Si evidenzia, nell'occasione, che anche lo strumento della zonizzazione acustica, ormai datato, andrà aggiornato.

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Di seguito, oltre ad aspetti di carattere generale, verranno trattate le sole componenti ambientali coinvolte nel progetto di variante sottoposto a valutazione. Tutte le altre si intendono invece già analizzate in fase di valutazione (VAS) del PGT.

6.1 Analisi preliminare del territorio

Il territorio del comune di Corte de' Frati si estende per 20,33 Km² nella parte centro settentrionale della provincia di Cremona ed è costituito da 1.408 abitanti.

Il comune, oltre al capoluogo, è composto dalle frazioni di Alfiano Vecchio, Aspice, Grumone, Noci Garioni, mentre i comuni contermini sono: Alfianello (BS), Grontardo, Persico Dosimo, Ponteviso (BS), Pozzaglio ed Uniti, Robecco d'Oglio, Scandolara Ripa d'Oglio.



Figura 6-1 Corte de' Frati e comuni contermini

6.1.1 Analisi storico evolutiva

Prima di analizzare le caratteristiche delle varie componenti ambientali locali è opportuno evidenziare la realtà storico evolutiva di questa porzione territoriale. Spesso infatti è proprio l'analisi storica che consente di verificare come scelte territoriali operate via via nel tempo si traducano poi in limitazioni obbligate per le nuove previsioni.

Per operare questa analisi ci si avvale delle ortofoto storiche reperite presso il data base di Google earth.

Già nel 2003 si inizia a vedere la trasformazione degli ambiti agricoli prossimi all'autostrada e alle due provinciali in aree produttive. La conformazione lascia trasparire le trasformazioni successive.



Figura 6-2 2003

Nel 2010 l'ambito produttivo è ulteriormente consolidato e nel 2015 procede la fase di trasformazione.



Figura 6-3 2010



Figura 6-4 2015

Nel 2021 assume le caratteristiche odierne, e la ditta, collocata sud confina direttamente con ambiti agricoli senza nessuna altra possibilità di ampliamento su aree già produttive.



Figura 6-5 2021

6.1.2 Aria

La zonizzazione regionale per la qualità dell'aria, formulata ai sensi della normativa vigente, prevede nella sua versione attuale (DGR n. 2605 del 30 novembre 2011) la suddivisione del territorio della Lombardia in 5 ambiti territoriali:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia)
- Zona A: pianura ad elevata urbanizzazione
- Zona B: pianura
- Zona C: Prealpi, Appennino e Montagna (suddivisa in zona C1 – Prealpi e Appennino e zona C2 – Montagna per la valutazione della qualità dell'aria per l'ozono)
- Zona D: fondovalle

Nel territorio della provincia di Cremona risultano rappresentate le tipologie di zona A e B; in particolare, il comune di Corte de' Frati è classificato come appartenenti alla zona B – Pianura.

Le due figure seguenti, tratte dai Rapporti sulla qualità dell'aria 2024 per la provincia di Cremona (a cura di Arpa Lombardia) mostrano la zonizzazione regionale e il dettaglio per la provincia di Cremona.

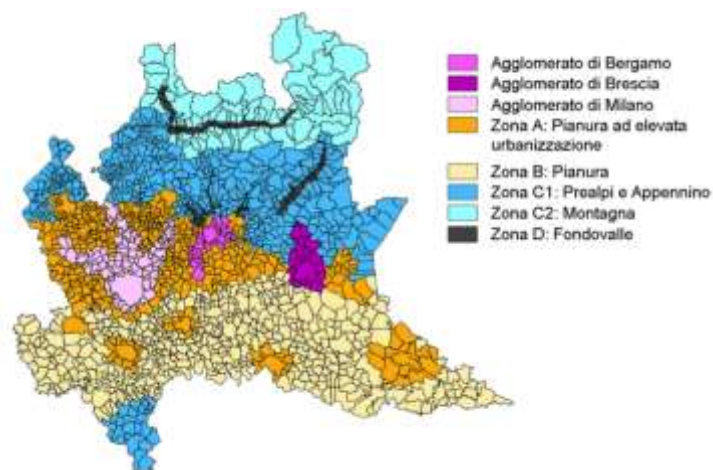


Figura 6-6 Regione Lombardia - Quadro di insieme zonizzazione regionale - D.Lgs 155/2010 e DGR 2605/2011



Figura 6-7 Provincia di Cremona - Dettaglio zonizzazione

In provincia di Cremona è presente una rete pubblica di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA) di proprietà di ARPA e gestita dal CRMQA (Centro Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria), a cui si aggiungono due stazioni private. La rete attualmente è costituita da 6 stazioni fisse del programma di valutazione e una postazione di interesse locale, come riportato nella tabella e nella figura seguenti.

Nome stazione	Rete	Tipo zona	Tipo stazione	Altitudine (m.s.l.m.)
<i>Stazioni del Programma di valutazione</i>				
Cremona – Via Fatebenefratelli	PUB	Urbana	Fondo	43
Cremona – Piazza Cadorna	PUB	Urbana	Traffico	40
Crema	PUB	Suburbana	Fondo	76
Corte de' Cortesi	PUB	Rurale	Fondo	60
Soresina	PUB	Suburbana	Traffico	66
Spinadesco	PRIV	Rurale	Industriale	48
<i>Altre stazioni</i>				
Cremona – Via Gerre Borghi	PRIV	Rurale	Fondo	36

Figura 6-8 - Provincia di Cremona - Stazioni rete di monitoraggio qualità dell'aria

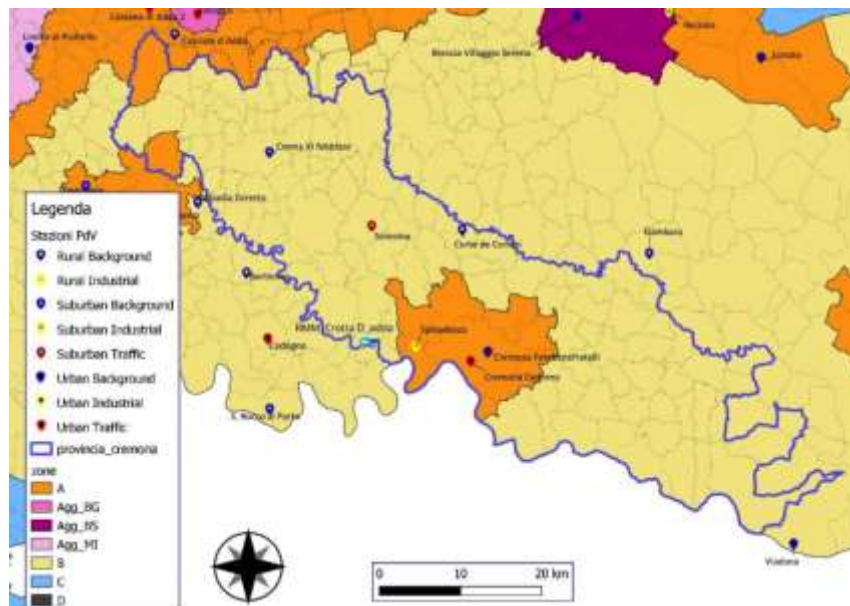


Figura 6-9 - Provincia di Cremona – Posizione stazioni rete di monitoraggio qualità dell'aria

Le stazioni in zona A – pianura ad elevata urbanizzazione, sono tutte a Cremona o nei comuni limitrofi, a distanze tra circa 10 km e circa 15 km a Sud-Ovest di Corte de' Frati. Le stazioni della zona B sono invece situate a Crema (stazione di fondo in zona suburbana, circa 35 km a Nord-Est), a Soresina (stazione da traffico in zona suburbana, circa 20 km a Nord-Est) e a Corte de' Cortesi (stazione di fondo in zona rurale, circa 10 km a Nord-Est). Si ritiene che proprio quest'ultima stazione possa essere considerata quella maggiormente rappresentativa per Corte de' Frati.

Con il termine PM_{10} (*Particulate Matter*) si intende una miscela eterogenea di particelle solide e liquide con diametro aerodinamico inferiore a 10 micrometri, che si trova in sospensione nell'aria. L'origine di questo particolato può essere sia primaria (principalmente da reazioni di combustione e da disgregazione meccanica di particelle più grandi) che secondaria (reazioni chimiche atmosferiche).

A livello generale (cioè non necessariamente per l'area in oggetto) la criticità del PM_{10} emerge in particolare per gli eventi acuti legati ai superamenti della media giornaliera ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), per i quali il limite definito dalla normativa è di 35 superamenti in un anno; sempre in generale, i superamenti si verificano principalmente nel periodo invernale,

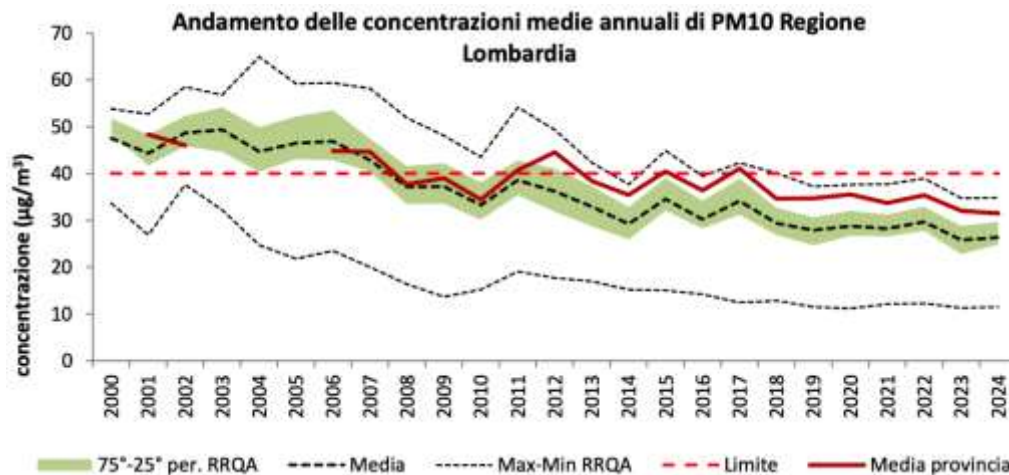


Figura 6-12 - Regione Lombardia e Provincia di Cremona - PM10: andamento storico concentrazione media annuale

Si propongono quindi i dati INEMAR (INventario EMISSIONI ARia), che è un database progettato per realizzare l'inventario delle emissioni in atmosfera, ovvero stimare le emissioni a livello comunale dei diversi inquinanti, per ogni attività della classificazione Corinair e tipo di combustibile.

Le informazioni raccolte nel sistema INEMAR sono le variabili necessarie per la stima delle emissioni: indicatori di attività (consumo di combustibili, consumo di vernici, quantità incenerita, ed in generale qualsiasi parametro che traccia l'attività dell'emissione), fattori di emissione, dati statistici necessari per la disaggregazione spaziale e temporale delle emissioni. Di seguito i dati dell'inventario 2023, dati solo percentuali organizzati per macrosettore con specifica del combustibile, nei precedenti rapporti anche i set di dati riferiti alle precedenti campagne di rilevazione.

Infine si evidenzia che benché le emissioni di origine del comune contribuiscano ai valori complessivi di zona risulta evidente che anzitutto caratterizzino la qualità dell'aria locale, in particolare in quei periodi in cui situazioni meteorologiche avverse per la dispersione degli inquinanti ne massimizzano la persistenza a livello locale.

MACROSETTORE	CO2	CO2_eq	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
01 - Produzione energia e trasformazione combustibili	0,00	0,04	0,28	0,02	0,03	0,01	1,50
02 - Combustione non industriale	12,09	9,17	2,95	16,20	29,80	7,40	55,64
03 - Combustione nell'industria	0,00	2,44	1,03	8,10	0,27	0,06	7,12
04 - Processi produttivi	0,00	0,00	0,00	1,18	0,23	1,70	0,00
05 - Estrazione e distribuzione combustibili	0,00	0,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
06 - Uso di solventi	0,00	0,92	0,00	0,54	0,95	0,36	0,00
07 - Trasporto su strada	83,28	62,46	78,08	61,23	50,63	83,03	18,92
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	4,83	3,63	16,37	6,38	12,02	2,75	16,13
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
10 - Agricoltura	0,00	21,17	1,24	5,05	4,01	4,03	0,00
11 - Altre sorgenti e assorbimenti	-0,20	-0,14	0,04	1,32	2,06	0,67	0,69

Localmente il trasporto su strada (07) risulta un macrosettore sicuramente importante in termini di emissioni, superiore anche al riscaldamento domestico (02), normalmente il macrosettore prevalente.

6.1.3 Clima acustico

Come evidenziato in un precedente capitolo il comune di Corte de Frati è dotato di un Piano di Zonizzazione acustica vigente dal 2007, che classifica la zona di interesse nel seguente modo:

	Classe I - Aree particolarmente protette		Classe IV - Aree di intensa attività umana
	Classe II - Aree prevalentemente residenziali		Classe V - Aree prevalentemente industriali
	Classe III - Aree di tipo misto		Classe VI - Aree esclusivamente industriali

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I - Aree particolarmente protette	50	40
II - Aree prevalentemente residenziali	55	45
III - Aree di tipo misto	60	50
IV - Aree di intensa attività umana	65	55
V - Aree prevalentemente industriali	70	60
VI - Aree esclusivamente industriali	70	70

Figura 6-13 Legenda della Tavola della Zonizzazione acustica

Per lo stralcio disponibile della tavola della zonizzazione acustica per l'area in esame si rimanda ai capitoli introduttivi.

Per un inquadramento complessivo del contesto territoriale si riporta inoltre la cartografia tratta dal portale regionale Mirca (Piani Comunali di zonizzazione acustica).

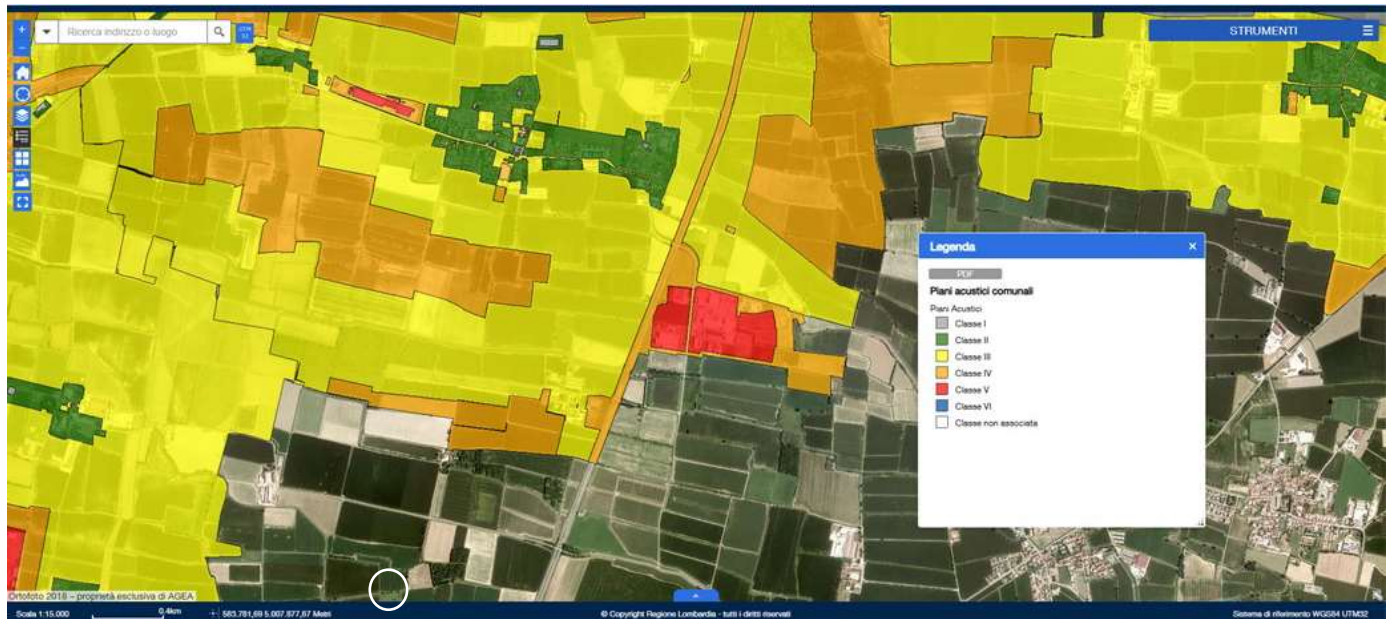


Figura 6-14 Mirca (manca la rappresentazione dell'area sud del comune, comunque in classe III)

6.1.4 Suolo e sottosuolo

La successiva presentazione fa riferimento allo studio geologico del PGT di Corte de Frati.

L'assetto geologico dell'area comunale è il complesso risultato di eventi morfogenetici e deposizionali. Nel corso del Quaternario continentale il succedersi di situazioni di disequilibrio climatico (cicli glaciali) ha dato origine alle corrispondenti serie di aggradazione/degradazione del livello marino, con una conseguente mutazione e evoluzione degli associati sistemi sedimentari continentali.

Come già evidenziato in precedenza, la dinamica fluviale è la principale responsabile dell'assetto litostratimetrico di questo settore di pianura. Infatti, esso è stato edificato ad opera dei sedimenti trasportati dai corsi d'acqua ivi confluenti, pur con significativi condizionamenti antropici e neotettonici connessi con i fenomeni di subsidenza.

In particolare, i depositi degli orizzonti più superficiali del territorio comunale, sono riconducibili alla deposizione fluviale ad opera del fiume Oglio.

Nella CARTA DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA DELLE AZIONI DI PIANO l'attribuzione della classe di fattibilità è avvenuta sulla base del numero di fattori penalizzanti individuati e dell'importanza attribuita a ciascuno di essi, assegnando alle differenti aree del territorio comunale la relativa fattibilità geologica secondo le corrispondenze previste dalla tabella 1 dell'art. 3.2 contenuta nella D.G.R. VIII/1566-2005: considerando quindi quanto previsto dalla normativa regionale in materia di pianificazione territoriale sono state adottate tre delle quattro classi di fattibilità di seguito descritte, tra quelle previste dagli art. 3.1.1 e seguenti della D.G.R. 8/1566, successivamente divise, quando necessario, in più sottoclassi.

Classe 2: Fattibilità con modeste limitazioni (gialla)

La classe comprende quelle zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

Classe 3: Fattibilità con consistenti limitazioni (arancione)

La classe comprende quelle zone nelle quali sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso, per le condizioni di vulnerabilità/pericolosità individuate, per il superamento delle quali potrebbero essere necessari interventi specifici o opere di difesa.

Classe 4: Fattibilità con gravi limitazioni (rossa)

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso.

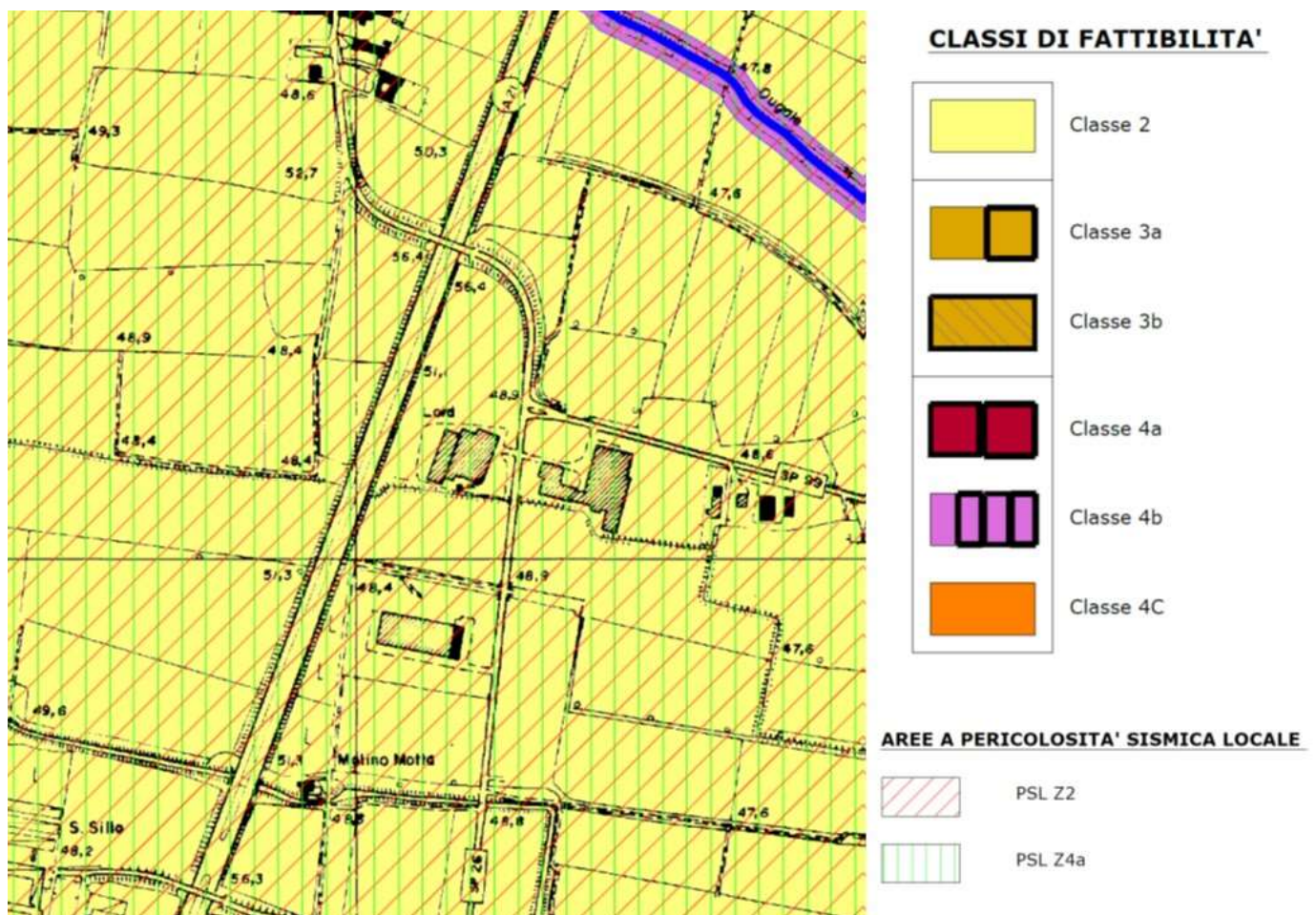


Figura 6-15 Carta della fattività geologica del PGT

L'area in esame ricade in Classe 2, che comprende la totalità delle aree pianeggianti appartenenti al Livello Fondamentale della Pianura, topograficamente e geomorfologicamente stabili e favorevoli alla realizzazione e allo sviluppo del tessuto urbanistico. Il primo sottosuolo è costituito da depositi fluvio-glaciali sciolti prevalentemente sabbioso-limosi, e più marcatamente argillosi nelle porzioni più distali dalla valle dell'Oglio, con caratteristiche geotecniche da scadenti a discrete e profondità media della superficie di falda compresa tra 1 e 7 m nelle aree più meridionali e tra 5 e 11 m negli ambiti più prossimi e a ridosso degli orli di terrazzo fluviale verso nord.

6.1.5 Acque superficiali

Il reticolo idrico minore è stato approvato unitamente al PGT vigente.

Complessivamente nel territorio comunale di Corte dé Frati sono stati individuati, censiti e mappati 24 canali e rogge, attribuiti al Reticolo Idrico Minore, di seguito elencati e il cui tracciato è individuato in TAV. 1; a ognuno di questi è stato assegnato, accanto al toponimo ufficiale, un codice alfanumerico.

Di seguito lo stralcio cartografico locale sia del RIM che del reticolo consortile.

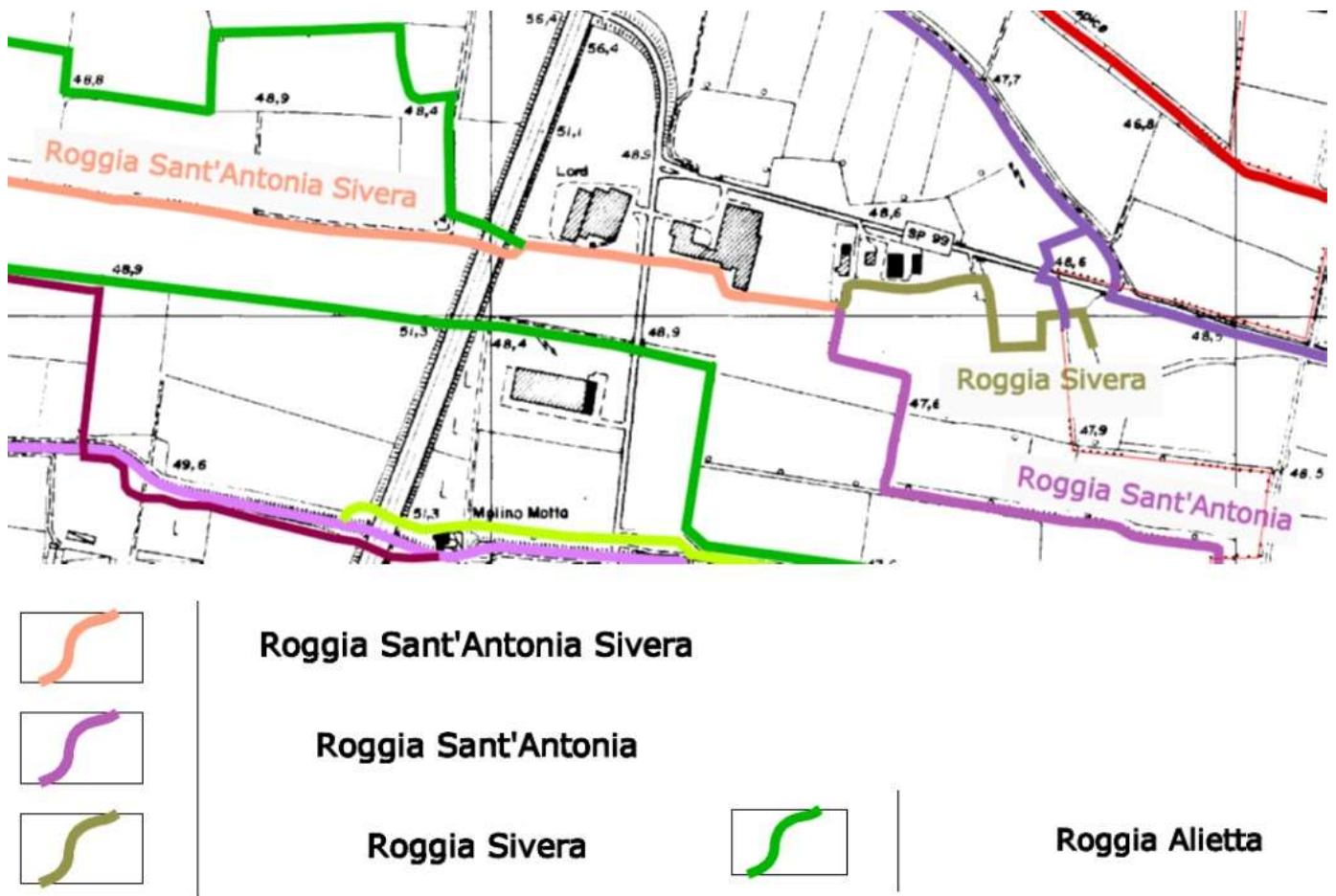


Figura 6-16 stralcio della tavola del RIM

Di fatto rispetto alla copertura pubblicata sul geoportale appaiono alcune differenze, come da immagine successiva.



Figura 6-17 copertura Sibiter (giallo) e RIM azzurro

Sempre dal RIM approvato con il PGT vigente, la tavola con le fasce di rispetto.

**D.G.R. 7-7868/02 e s.m.i.:****individuazione delle fasce di rispetto sul Reticolo Idrico Principale e Minore**

Reticolo Idrico Principale e relativa fascia di rispetto di 10 m di applicazione delle norme di cui al R.D. 523/1904



Fascia di rispetto di 10 m sul Reticolo Idrico Minore di competenza consortile di applicazione delle norme di cui al R.D. 368/1904

Figura 6-18 RIM fasce di rispetto

6.1.5.1 Aree di pericolosità – PAI – PGRA

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dal d.lgs. n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Localmente individua le aree allagabili e del rischio alluvioni per i seguenti "ambiti territoriali":

- Reticolo idrografico principale (RP): costituito dall'asta del fiume Po e dai suoi principali affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari;
- Reticolo idrografico secondario collinare e montano (RSCM): costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali;
- Reticolo idrografico secondario di pianura (RSP): costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana;

La delimitazione e la classificazione delle aree allagabili sono contenute nelle mappe di pericolosità, caratterizzandone l'intensità, secondo gli scenari di:

- Pericolosità elevata (H o P3) per aree interessate da alluvioni frequenti

- Pericolosità media (M o P2) per aree interessate da alluvioni poco frequenti
- Pericolosità bassa (L o P1) per aree interessate da alluvioni rare

In ambito locale non risultano aree a pericolosità per il rischio alluvioni.

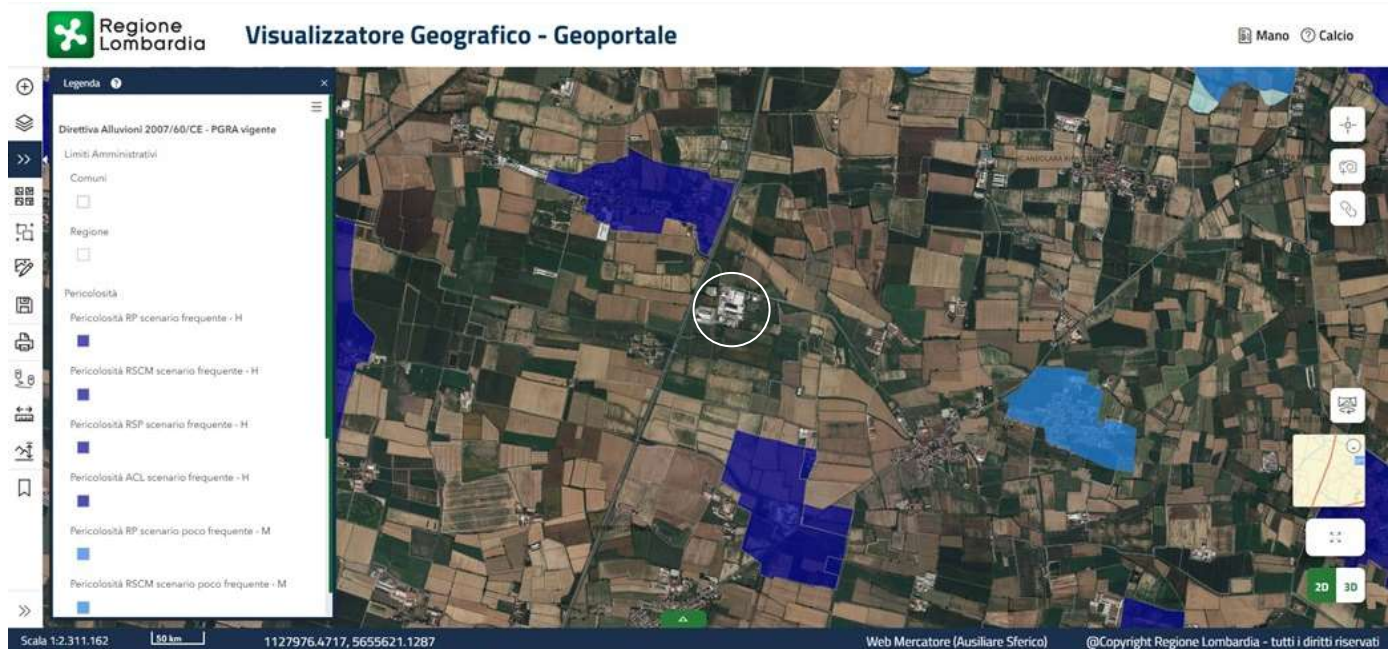


Figura 6-19 stralcio della cartografia PAI PGRA vigente (fonte geoportale regionale)

6.1.6 Acque sotterranee

A scala locale si sviluppa un complesso acquifero di tipo “multifalda”, all’interno del quale sono riconoscibili due circuiti chiaramente separati:

- il circuito più superficiale, che localmente assume caratteristiche da freatiche a confinate (vista la presenza di coperture limose o limo-argillose) e viene alimentato sia da monte (secondo la direzione di deflusso idrogeologico), sia per infiltrazione diretta (a seguito di precipitazioni meteoriche o durante la pratica irrigua);
- il circuito profondo (o confinato-artesiano), ospitato in orizzonti permeabili protetti al tetto da depositi argillosi di significativo spessore ed estensione laterale; contrariamente a quello di superficie, nel circuito profondo viene favorito un flusso in senso laterale con alimentazione da aree poste idrogeologicamente a monte

L’esame delle stratigrafie evidenzia un unico sistema acquifero superficiale esteso sino ad una profondità di circa 30-40 m dal piano campagna (circa 20 m s.l.m.), quota alla quale si delineano orizzonti impermeabili in grado di separare in profondità un circuito idrogeologico confinato ed artesiano. Gli acquiferi più profondi, invece, alla scala d’osservazione assumono frequentemente geometrie lenticolari e risultano verticalmente indipendenti gli uni dagli altri.

studi idrogeologici a scala regionale e provinciale (Studio Idrogeologico della Provincia di Cremona, 1992) indicano una direzione di deflusso orientata verso quadranti S-orientali.

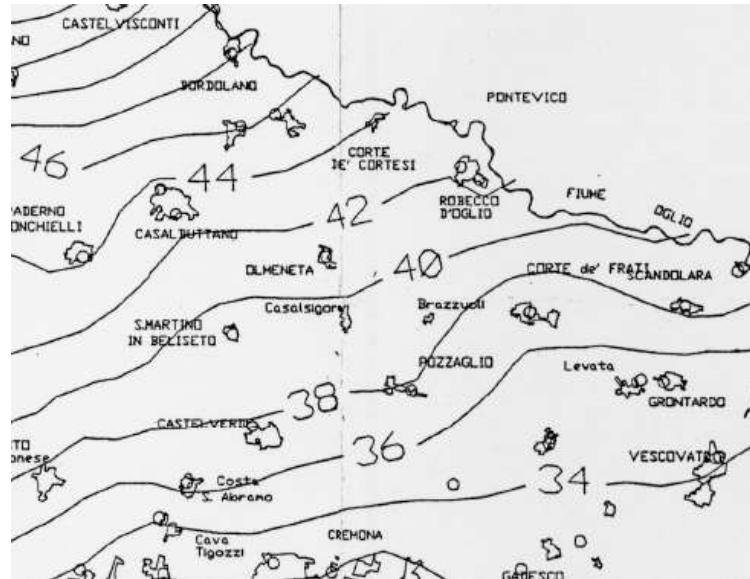


Figura 6-20 Carta delle isopieze della falda profonda

6.1.7 Vegetazione, ecosistemi e biodiversità

Sotto questo profilo l'ambito in esame non riflette particolare significato, infatti:

- Non presenta ambiti significativi di valenza naturale;
- Non riveste un ruolo significativo all'interno delle reti ecologiche, se non la raggia meridionale, come corridoio lineare;
- E' gravato da forme di pressione evidenti già al momento attuale, autostrada, contesto produttivo locale e viabilità provinciali;

Unico elemento, segnalato anche dalla cartografia del PGT è il filare che delimita a est l'attuale insediamento e l'area ruderale a evoluzione spontanea (comunque area produttiva del PGT) posta al suo margine.



6.1.8 Paesaggio

Per fornire un quadro del paesaggio locale invece di proporre trattazioni relazionali articolate si propone una caratterizzazione fotografica che evidenzia come l'ambito oggetto di intervento sia un ambito agricolo attorniato da attività produttive in genere, senza evidenziare situazioni di particolare significato sotto il profilo storico testimoniale.



Figura 6-21 l'ambito visto dall'autostrada



Figura 6-22 sullo sfondo l'ambito visto dalla SP 26

La tavola della sensibilità paesistica del PGT pone infatti l'area in classe di sensibilità molto bassa, attorniata solo a sud da aree a classe media.

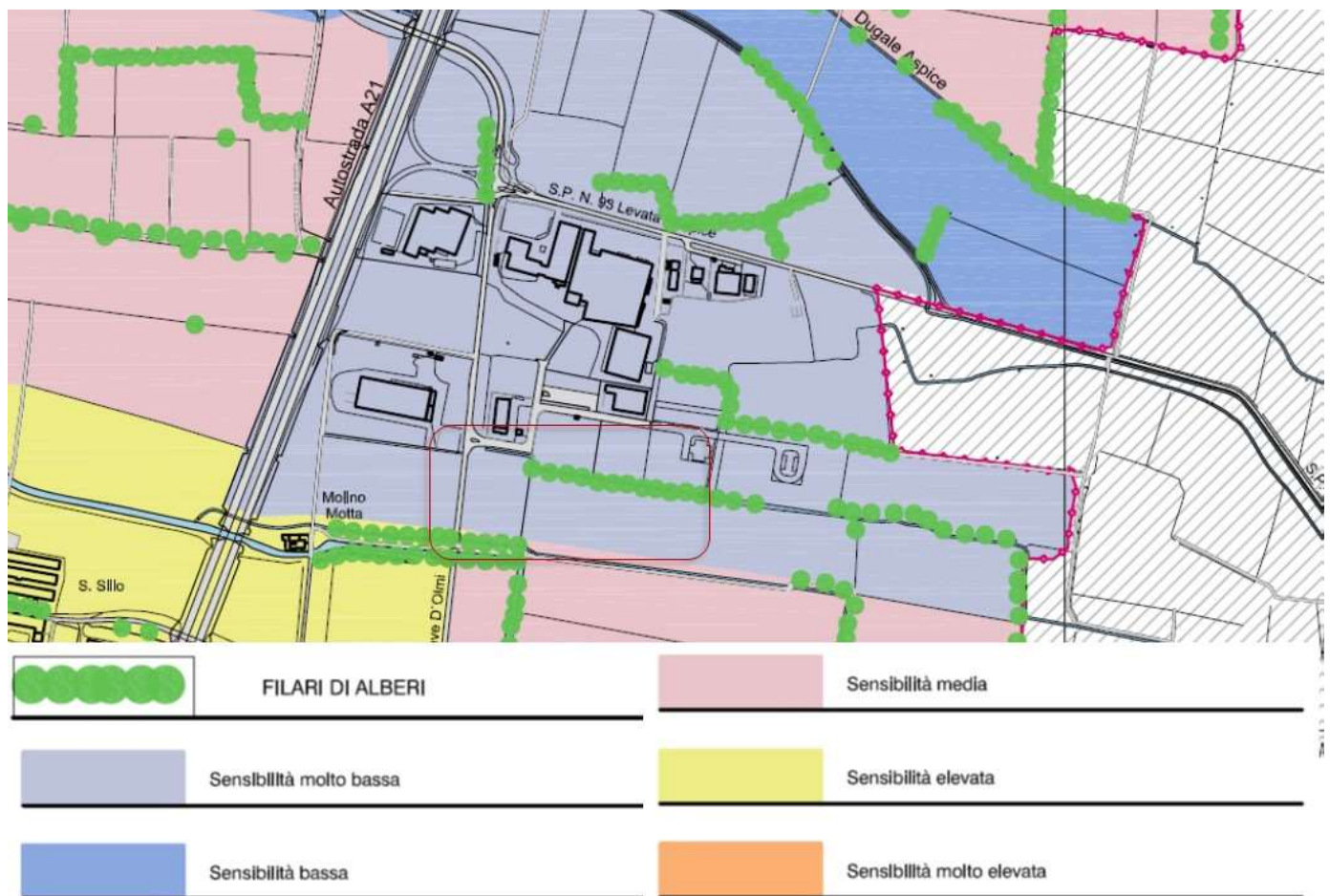


Figura 6-23 stralcio della tavola del PGT vigente - sensibilità paesistica

6.1.9 Viabilità

I collegamenti stradali dell'attuale impianto sono molto semplici in quanto l'accesso all'area produttiva avviene ora direttamente dalla SP26.

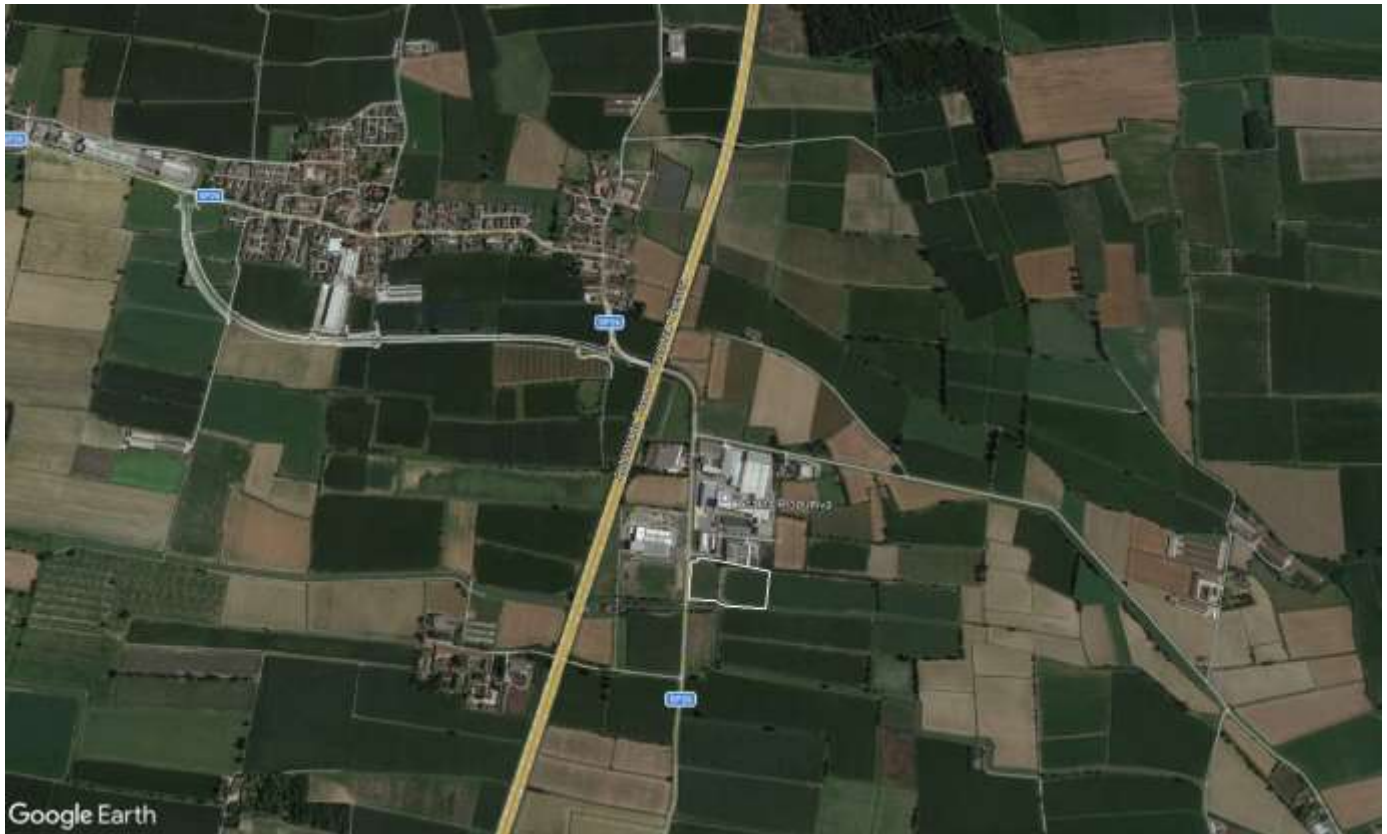


Figura 6-24 viabilità

6.1.10 Consumo di suolo

La provincia di Cremona, con Delibera di approvazione della variante al P.T.C.P di adeguamento al P.T.R. in tema di riduzione del consumo di suolo (27/10/2021), ha approvato l'art. 15bis dell'Allegato 3 così come riportato di seguito:

Il PTCP, con propria variante, recepisce/adequa/integra i propri atti nel rispetto della pianificazione sovraordinata regionale relativa al Piano Territoriale Regionale (PTR).

1. Norme per la riduzione del consumo di suolo in riferimento al Progetto di integrazione del PTR ai sensi della L.R. 31/14 (approvato dal consiglio regionale con deliberazione n. xi/411 del 19/12/2018) nello specifico:

a. La Provincia assume, quale principio fondamentale e come criterio di sostenibilità per valutare le scelte di trasformazione territoriale, che l'elemento "suolo" sia risorsa non rinnovabile o scarsamente rinnovabile e pertanto risulti un bene comune che vada salvaguardato, gestito, e utilizzato consapevolmente alle diverse scale di pianificazione territoriale. Da tale principio ne consegue che deve essere perseguita la riduzione del consumo di suolo generato dalle previsioni di trasformazione urbanistica su superficie agricola a tutti i livelli di pianificazione. Qualora un Comune tramite proprio strumento urbanistico dimostri l'impossibilità tecnica ed economica di ridurre il consumo di suolo generato dalle previsioni di trasformazione urbanistica in linea con i disposti del comma 3 art. 2 della L.R. 31/14 e secondo le specifiche dei "Criteri per la politica di riduzione del consumo di suolo" indicati al punto 2.2.3 dell'integrazione al PTR, dovrà garantire, in ottemperanza a quanto disposto dal comma 4 art. 5 della legge L.R. 31/14, almeno un "bilancio ecologico del suolo" pari a zero nelle modifiche agli strumenti urbanistici computato ai sensi dalla lettera d) comma 1 art. 2 della medesima legge.

b. L'obiettivo della riduzione del consumo di suolo, in riferimento a quanto previsto dal PTR, ha incidenza sugli assetti della pianificazione territoriale e incide su un sistema di competenze degli enti coordinate tra loro e organizzate su più livelli di interconnessione, pertanto la Provincia, nelle verifiche di compatibilità previste ai sensi del comma 5 art. 13 della L.R. 12/2005 e s.m.i. nei confronti della strumentazione urbanistica comunale, valuterà il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione previsto nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" del PTR così come disposto dell'art. 5 comma 4 della l.r. 31/2014 assumendo gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) e l'Allegato "Criteri per orientare la riduzione del consumo di suolo per Ato" di cui al progetto di Integrazione PTR quale articolazione territoriale per eventuali differenziazioni in termini di soglie di riduzione di consumo di suolo in percentuale da raggiungere nei diversi stati temporali indicati al lettera e) della presente norma.

c. Il PTCP al fine di valutare coerentemente il contenimento del consumo di suolo del territorio Provinciale dispone già nel suo corpus Normativo di indirizzi funzionali al raggiungimento di tale obiettivo, enunciati all'art. 3, lettera a) punto 2 e art. 11 comma 2 lettera f), a cui si devono aggiungere e considerare in modalità complementare gli indirizzi e le regole derivanti dai Criteri del PTR per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo; tali indirizzi recepiscono e elaborano il concetto di 'consumo di suolo' di cui alla definizione indicata dalla L.R. 31/2014 e s.m.i.. L'obiettivo dei criteri regionali è quello di fornire regole su tutto il territorio Regionale condivise e funzionali a una gestione quantitativa dei PGT Comunali che prevedano quindi come base per le valutazioni sul consumo di suolo il calcolo della superficie urbanizzabile, della superficie urbanizzata e della superficie agricola o naturale nei vari stadi temporali, mediante anche adeguate azioni di monitoraggio, nonché regole qualitative in funzione dei caratteri dei suoli (qualità, vincoli, tutele, compatibilità) per le quali i Comuni, tramite PGT dovranno dimostrare, anche in fase di VAS, una loro considerazione nella parte analitica.

Vengono considerati pertinenti per la verifica provinciale di cui sopra i seguenti aspetti del PTR:

- i criteri per il recepimento delle soglie di riduzione del consumo di suolo a livello comunale (rif. Capitolo 2.2.3) "Recepimento delle soglie di riduzione del consumo di suolo a livello comunale" dei Criteri regionali);
- i criteri di qualità per l'applicazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo (rif. capitolo 3) dei Criteri regionali da considerarsi integrate con gli aspetti relativi all'Art. 20 delle presenti norme fatte salve le tutele e salvaguardie di cui all'elaborato d.
- i criteri per la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT (rif. capitolo 4) dei Criteri regionali;
- i criteri per gli indicatori per il monitoraggio del consumo di suolo (rif. capitolo 6) dei Criteri regionali;
- la stima degli obiettivi quantitativi di sviluppo dei PGT per i quali il PTCP assume le modalità introdotte dall'Integrazione PTR (rif. capitolo 2.3 "Stima dei fabbisogni" dei Criteri dell'Integrazione PTR) verificandone la corretta applicazione al fine di valutare coerentemente le modalità di soddisfacimento dei fabbisogni insediativi su aree libere in relazione alle modalità ammesse al paragrafo 2.2.3.

Si dispone in coerenza con i criteri del PTR che ogni variante di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005, ad esclusione di quelle per attività di logistica o autotrasporto incidenti su una superficie territoriale, agricola o naturale, superiore a 5.000 mq, siano da considerare quale componente del fabbisogno di "altre funzioni urbane" e siano comunque ammissibili anche se comportante consumo di suolo; pertanto, verranno computate dalla provincia solo per concorrere al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo, fatta salva la vigenza

della Norma transitoria di cui all'art. 5 della L.R. 31/20014 e tenuto conto delle tipologie di varianti previste dal comma 4 del medesimo articolo.

d. Il PTCP coerentemente alla legge urbanistica regionale recepisce altresì gli indirizzi relativi al contenimento del consumo di suolo funzionali ad orientare le scelte pianificatorie su suoli già compromessi ai fini dell'attività agro-silvo-pastorale nel suo complesso come indicato anche nell'art. 3 lettera a) punto 3 e lettera c) punto 5 e 8 e quindi attribuisce notevole importanza ai criteri del PTR anche per quanto riguarda il tema della rigenerazione territoriale e urbana; tematica attraverso la quale la Provincia, all'atto di esercizio delle valutazioni della compatibilità dei PGT comunali di cui alla lettera b presta particolare attenzione in riferimento alla salvaguardia del suolo nel suo complesso e agli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo.

Nel merito recepisce gli "Areali di programmazione della rigenerazione territoriale" individuati nell'Integrazione PTR, con particolare riferimento all'Areale 10 facendo proprie le regole indicate al capitolo 5 "Criteri per la rigenerazione territoriale e urbana" dei Criteri dell'Integrazione PTR e recependo la tavola 05.D4 del PTR in vista di successivi aggiornamenti.

Al fine di una azione più incisiva in seno alla tematica della rigenerazione la provincia promuove in sede di VAS di ogni Variante al PGT l'utilizzo della Carta del degrado paesistico e ambientale (elaborato f del PTCP) riferendosi alla voce di legenda relativa agli "Ambiti del degrado paesaggistico in essere provocato da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, pratiche e usi urbani riferite alle aree industriali, artigianali, polifunzionali e commerciali" con il fine di garantire su tali aree individuate, segnalazioni da parte di comuni di eventuali contesti da sottoporre a rigenerazione e che possono essere riconosciuti a scala del PTCP quali "Aree di rigenerazione di interesse sovracomunale e di scala strategica". I Comuni dovranno individuare nella Carta del consumo di suolo di cui alla lettera e bis comma 1 art. 10 della L.R. 12/05 gli ambiti della rigenerazione di cui ai capitoli 5 e 4 dei Criteri del PTR e definire nella strumentazione urbanistica strategie e modalità attuative per i relativi interventi; le aree dove avviare processi di rigenerazione dovranno essere individuate anche su aree urbanizzate non contemplate dal precedente periodo.

Per il recupero degli edifici rurali esistenti che versano in stato di dismissione o abbandono dall'uso agricolo si applicano integralmente le disposizioni di cui all'art. 40 ter della L.R. 12/05 dove nel caso in cui l'intervento di recupero edilizio sia assoggettato a previsioni impeditive dello stesso e contenute in piani territoriali di enti sovracomunali, l'efficacia della deliberazione comunale di cui al comma 3, è subordinata all'assunzione di una deliberazione derogatoria del piano territoriale da parte dell'organo dell'ente sovracomunale competente alla sua approvazione.

e. Il PTCP applica le disposizioni normative vigenti e pertanto la "soglia provinciale di riduzione del consumo di suolo", calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di trasformazione, residenziali e non residenziali, su suolo libero dei PGT vigenti al 2 dicembre 2014 e quindi riconducibile a superficie agricola o naturale, è pari a quanto indicato dal Piano Territoriale Regionale integrato dalla L.R. 31/2014 assumendone le soglie di riduzione del consumo di suolo indicate nei Criteri del PTR in riferimento agli scenari temporali indicati nello stesso e trasferendole indifferentemente su tutti i Comuni senza distinzione per ATO, fatte salve ulteriori future differenziazioni che verranno stabilite mediante variante al PTCP.

Per ogni intervento di variante che preveda trasformazioni territoriali che non hanno incidenza sul bilancio del consumo di suolo comunale ma solamente sul bilancio provinciale e regionale come disposto dal comma 4 art. 5 della L.R. 31/14, la Provincia valuta, una volta che tutti i PGT saranno adeguati alle disposizioni della L.R. 31/2014,

la fattibilità degli interventi sotto il profilo quantitativo al fine di garantire una soglia percentuale di riduzione di consumo di suolo alla scala Provinciale come definita dai Criteri del PTR. Tale valutazione viene sempre effettuata in funzione dalla somma delle effettive riduzioni di superficie operate dai comuni e indicate sulla Carta del Consumo di Suolo prevista ai sensi della lettera e-bis comma 1 Art. 10 della L.R. 12/05 giustificando, in relazione alle dinamiche territoriali economiche, sociali, ambientali e agli obiettivi del PTCP fatti salvi i contenuti di carattere prevalente di cui all'art. 18 comma 2 della medesima legge, eventuali interventi che non riescono a garantire una sostanziale riduzione del consumo di suolo a scala provinciale in riferimento alle soglie temporali definite dal PTR. Sino all'adeguamento della pianificazione comunale, in assenza di dati qualitativi riguardanti l'intero ambito territoriale di influenza del PTCP in merito alle macro voci indicate dal PTR e relative alla carta del consumo di suolo, verranno considerate pertinenti le sole riduzioni già operate dai comuni o, in assenza di tali, si opterà per indirizzare, in sede di VAS Comunale, le strategie di PGT senza differenziazione territoriale al fine di recuperare eventuali superficie relative al consumo di suolo che hanno già avuto incidenza tramite variante sulla pianificazione Provinciale e che sono già attuate e quindi contabilizzate. Vengono recepite in maniera automatica nel PTCP eventuali nuove indicazioni date dalla Regione con il PTR sugli obiettivi di riduzione del consumo di suolo a seguito degli esiti dei monitoraggi regionali, verificando per ciascuno la necessità di approfondire a livello provinciale le analisi e i dati dei suddetti monitoraggi al fine di valutare una eventuale modifica delle soglie di riduzione del consumo di suolo stabilite dai Criteri Regionali del PTR e da applicare a scala provinciale o per ATO.

Le soglie di cui ai Criteri Regionali sono comunque da intendersi come tendenziali e sottoposte a una fase di sperimentazione tra i vari livelli di pianificazione. Inoltre, in materia di pianificazione del rischio idrogeologico e geologico, la Provincia valuta la conformità degli strumenti urbanistici alle normative di settore (P.A.I./P.G.R.A., norme sul rischio sismico).

6.1.11 Ambiti agricoli strategici

Fra gli elaborati del PTCP approvato con DCP n° del compare anche la carta G per la gestione degli Ambiti agricoli strategici di cui all'ART. 19 BIS della Normativa - Salvaguardie territoriali: gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

.....

2. Procedure di gestione: la gradualità

Al fine di consentire gradualità al perfezionamento del perimetro degli "ambiti agricoli" di cui al comma 1 sono definite le seguenti modalità per apportarvi prioritariamente, in sede di prima redazione del Piano di Governo del Territorio, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale:

.....

3. Procedure di gestione: la flessibilità

Ad esclusione dei casi di cui al punto 2, le modalità di variazione dell'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui al punto 1 sono le seguenti:

- I Comuni, in sede di redazione del Piano delle Regole o sue varianti, hanno la facoltà di apportare agli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico così come individuati, rettifiche, precisazioni e miglioramenti

derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale ovvero nei casi previsti dalla legislazione vigente hanno la possibilità di presentare proposte di modifica o integrazione del PTCP.

La Provincia valuta la coerenza della richiesta di ripermetroazione del limite degli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ai contenuti di carattere prevalente e orientativo della Normativa di cui al Capo III "disciplina del territorio" e all'Appendice D "Individuazione dei contenuti minimi dei PGT sugli aspetti sovracomunali", della quale in tabella 1 si riportano sinteticamente gli indicatori di sostenibilità per gli ambiti agricoli e in tabella 2 le soglie dimensionali di riferimento.

Tabella 1: criteri per valutare le proposte di variazione degli ambiti agricoli

A - INDICATORI QUALITATIVI: coerenza con le azioni di:

estratti da dgr N.8/1681 – cap.4.3.2. (con riferimento a Normativa PTCP)

1. PRESERVARE SUOLI AD ELEVATO VALORE AGROFORESTALE (art. 20.4.c)
2. CONTRASTARE LE CONURBAZIONI URBANE E LUNGO LE ARTERIE STRADALI (art. 20.3.c)
3. EVITARE I "TAGLI" TERRITORIALI (art. 20.3.e)
4. FAVORIRE LA COMPATTEZZA URBANA (indice di frammentazione) (art. 20.3.a)
5. FAVORIRE INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE (integrazione tra urbano e agricolo) (art.20.3.b)
6. FAVORIRE TRASFORMAZIONI AREE INTERCLUSE O DI FRANGIA (art.20.3.b)
7. SALVAGUARDARE LE AREE DI RISPETTO (VINCOLI) (artt.14-15-16)

B - INDICATORI QUANTITATIVI

1. ESTENSIONE AMBITI AGRICOLI – superficie territoriale ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico / superficie territorio comunale
2. CONSUMO DI SUOLO POTENZIALE – superficie urbana e infrastrutturale/ superficie territorio comunale
3. INDICE DI FLESSIBILITA' URBANA - superficie aree agricole esterne/ superficie urbana e infrastrutturale
4. INDICE DI PRESSIONE URBANA - unico indice comparativo e derivato dalla "sovrapposizione" dei degli indicatori 1, 2 e 3 considerati.

Tabella 2: soglie dimensionali di riferimento per le variazioni degli ambiti agricoli

NOME COMUNI	CIRCONDARI	Media sup. espansioni urbane per circondario In mq	Indice pressione urbana per comune (tab 1 - 4.D)	max soglie dimensionali per Comune in Mq
CORTE DE' FRATI	cremonese	378.000	1,50	567.000

Le modalità di variazione cartografica egli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico sono così definite:

a) "Modifiche non sostanziali cartografiche" del PTCP di cui all'art. 34 comma 1 nei seguenti casi.

Capo III e Appendice D	Tab1 Indicatori qualitativi	Tab1 Indicatori quantitativi
coerenza	Coerenza punti A1 e A2	B1 – sup. massima 1 ha Sup. sedime manufatti cascine storiche Allegato 6-I

b) "Modifiche non sostanziali" del PTCP di cui all'art. 34 comma 2 nei seguenti casi.

Capo III e Appendice D	Tab1 Indicatori qualitativi	Tab1 Indicatori quantitativi
coerenza	Coerenza punti A1 e A2 Coerenza altri due punti	B1 – sup. da 1 ha sup. massima tab. 2 per comune

c) "Modifiche sostanziali" del PTCP di cui all'art. 40 nei seguenti casi.

Capo III e Appendice D	Tab1 Indicatori qualitativi	Tab1 Indicatori quantitativi
coerenza	Coerenza punti A1 e A2 Coerenza altri due punti	B1 – superficie superiore sup. massima tab. 2 per comune

I valori delle soglie dimensionali per la variazione degli ambiti agricoli del PTCP di cui alla tabella 2 possono essere variate con variante sostanziale al PTCP di cui all'art. 40 a partire da cinque anni dall'entrata in vigore del piano.

Le superfici sottratte nel tempo agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico attraverso una o più varianti di tipo non sostanziale (art. 34 del PTCP) si sommano fino al raggiungimento delle soglie dimensionali di riferimento per le variazioni degli ambiti agricoli massime di cui alla tabella 2, fatto salvo lo scomputo delle "aree agricole esterne", individuate nell'Allegato 6-III "Carta di caratterizzazione del territorio rurale", che il Comune può eventualmente chiedere di ricomprendere negli ambiti agricoli del PTCP di cui al punto 1.

Qualora la richiesta di variazione della superficie degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, sommata alle superfici già sottratte agli stessi nel tempo attraverso una o più varianti di tipo non sostanziale, risulti essere superiore rispetto alle soglie dimensionali di riferimento massime di cui alla tabella 2, si procede a una variante sostanziale ai sensi dell'art. 17 c.14 della l.r. 12/05 di cui all'art 40. Per ogni intervento di variante di cui ai casi b) e c) dovranno essere previsti interventi di compensazione parziale naturalistica da definire in base alle caratteristiche del comune e ai criteri di sostenibilità previsti dal PTCP di cui alla Normativa e in particolare all'Appendice D "Individuazione dei contenuti minimi dei PGT sugli aspetti sovracomunali".

Art. 34 – Criteri e procedure per l'accoglimento di Modifiche non sostanziali al PTCP

.....

Sono considerate comunque Modifiche non sostanziali tutte le modifiche che non rientrano esplicitamente nei casi di cui all'art. 40. Le variazioni cartografiche sono da recepire nelle modalità del Sistema Informativo Territoriale provinciale di cui all'art. 29. Le Modifiche non sostanziali costituiscono modalità semplificata di Variante al PTCP ai sensi dell'art 17 cc.11 e 12 della l.r. 12/05 e sono così approvate:

- nei casi di cui al comma 1 dalla Giunta provinciale come modificazioni cartografiche al PTCP all'interno e nei tempi del parere di compatibilità al proprio Piano territoriale di Coordinamento secondo le procedure di legge vigenti;

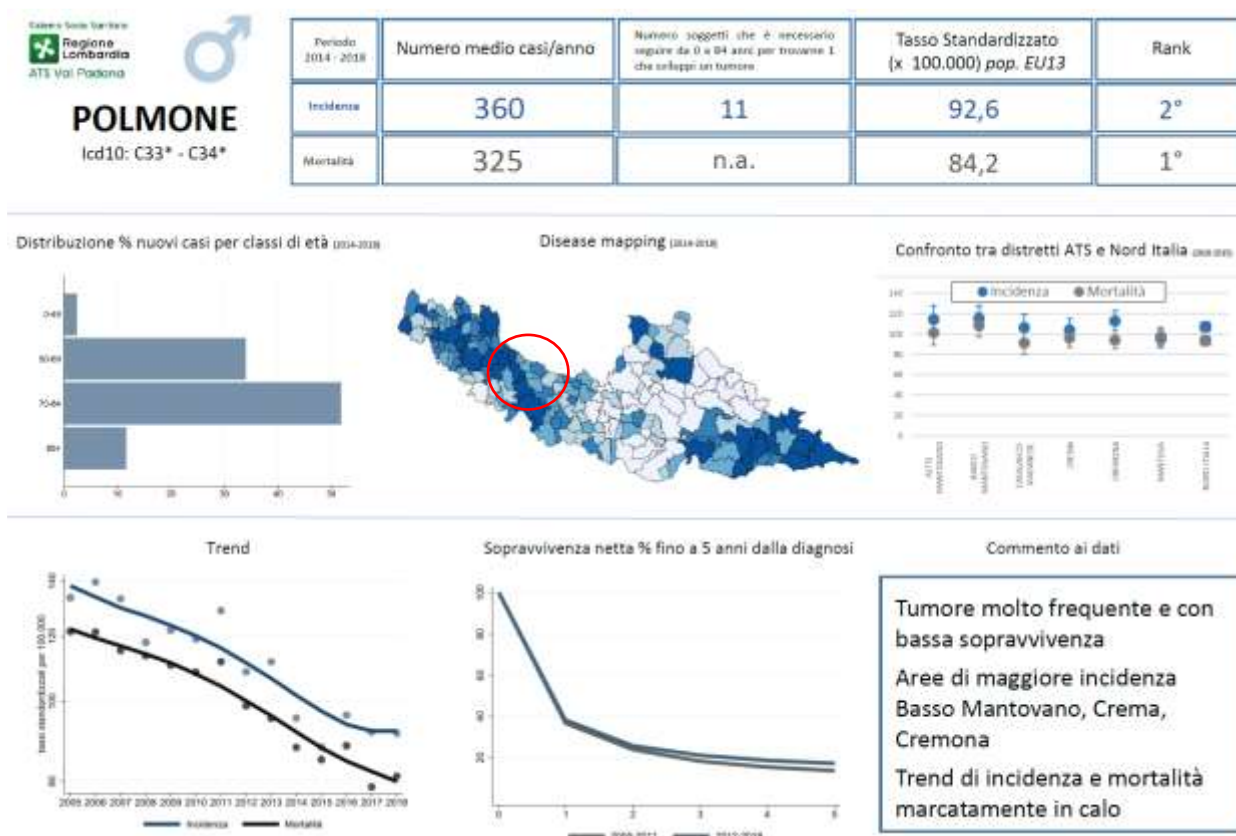
- nei casi di cui al comma 2 dalla Giunta provinciale per l'approvazione dell'Accordo di Programma e degli altri atti di programmazione negoziata con ratifica del Consiglio per la parte di variazione cartografica, sentita la conferenza dei Comuni e delle Aree regionali protette per ambito territoriale di riferimento.

6.1.12 Salute pubblica

Regione Lombardia con Delibera di Giunta regionale 8 febbraio 2016 - n. X/4792 "Approvazione delle «Linee guida per la componente salute pubblica negli studi di impatto ambientale e negli studi preliminari ambientali» in revisione delle «Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale» di cui alla d.g.r. 20 gennaio 2014, n. X/1266" ha emanato linee guida specifiche per la valutazione dell'effetto di progetti sulla componente salute pubblica.

Benchè quella attuale non sia una procedura di VIA appare coerente con la previsione regionale proporre almeno dati recenti sullo stato della salute pubblica a Corte de Frati.

Anzitutto, considerata l'attinenza con le tematiche legate all'inquinamento atmosferico si propongono i dati estesi a tutta l'ATS riferiti al registro tumori, ed in particolare proprio al tumore ai polmoni per entrambi i sessi.

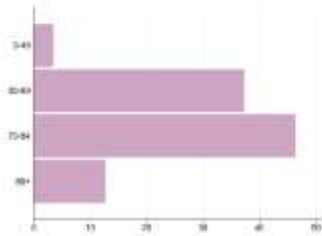




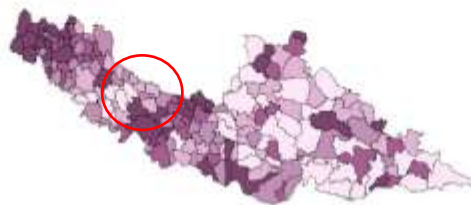
POLMONE
Icd10: C33* - C34*

Periodo 2014 - 2018	Numero medio casi/anno	Numero soggetti che è necessario seguire da 0 a 84 anni per trovare 1 che sviluppi un tumore	Tasso Standardizzato (x 100.000) pop. EU13	Rank
Incidenza	177	28	36,2	3°
Mortalità	142	n.a.	27,8	2°

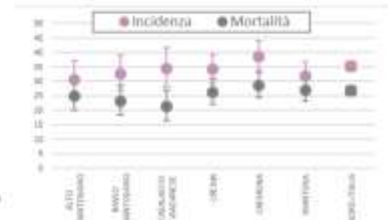
Distribuzione % nuovi casi per classi di età (2014-2018)



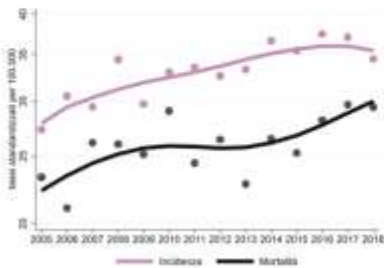
Disease mapping (2014-2018)



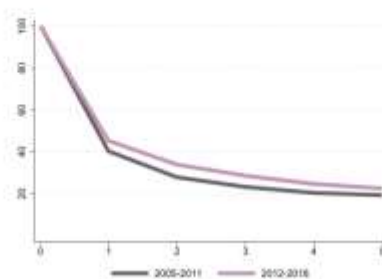
Confronto tra distretti ATS e Nord Italia (2014-2018)



Trend



Sopravvivenza netta % fino a 5 anni dalla diagnosi



Commento ai dati

Tumore frequente e con bassa sopravvivenza
Trend di incidenza e mortalità in crescita

Al fine di caratterizzare infine lo stato di salute della popolazione comunale si propongono i dati relativi alla Scheda del profilo salute comunale elaborati dal ATS Valpadana per il 2023.

I “Profili di salute” relativi ai Comuni delle province di Mantova e Cremona prendono in esame alcuni indicatori di salute che, per frequenza e significato, possono fornire un quadro sintetico sullo stato di salute della popolazione residente. Sono costruiti su ispirazione dalla LEGGE 22 marzo 2019, n. 29 “Istituzione e disciplina della Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione”. Infatti la definizione che si attribuisce al concetto di “referto epidemiologico” così recita: “si intende il dato aggregato o macrodato corrispondente alla valutazione dello stato di salute complessivo di una comunità che si ottiene da un esame epidemiologico delle principali informazioni relative a tutti i malati e a tutti gli eventi sanitari di una popolazione in uno specifico ambito temporale e in un ambito territoriale circoscritto o a livello nazionale, attraverso la valutazione dell’incidenza delle malattie, del numero e delle cause dei decessi, come rilevabili dalle schede di dimissione ospedaliera e dalle cartelle cliniche, al fine di individuare la diffusione e l’andamento di specifiche patologie e identificare eventuali criticità di origine ambientale, professionale o socio-sanitaria.”

Dalla loro lettura è possibile ottenere una visione sia analitica che sintetica dello stato di salute collettivo, senza tuttavia l’ambizione di cogliere precisi nessi di causa-effetto, per la cui identificazione si rendono necessari appositi studi di approfondimento, ma certamente in grado di segnalare eventuali criticità su cui dirigere l’attenzione ed adottare comunque già subito eventuali misure correttive sia in termini di prevenzione che di assistenza da parte del decisore politico.

Un’ultima attenzione va riservata alla consistenza dei numeri in gioco. Più sono piccoli e più sono suscettibili di oscillazioni che ne limitano intrinsecamente il potere informativo, ma parimenti non lo azzerano. L’interpretazione

scientifici dei dati non è un arbitrio, ma rimane comunque inevitabilmente esposta ad una quota d'incertezza. Ne deriva che lo scenario territoriale descritto piuttosto che fondarsi su dati puntuali indica la direzione dei fenomeni esaminati, espressa come differenza positiva o negativa rispetto ai valori di confronto.

Prevalenza per patologia (fonte: BDA 2023; tasso STD per 1000 residenti)

	CORTE DE' FRATI					Distretto CREMONESE					ATS Val Padana				
	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup
Tutte le cronicità	525	402	338,6	309,1	370,2	63677	409,8	345,9	343,2	348,7	299304	396,0	342,8	341,5	344,1
Apparato respiratorio	67	51,3	50,9	38,9	65,4	8718	56,1	53,0	51,9	54,2	36836	48,7	47,1	46,6	47,6
Sistema circolatorio	330	252,7	193	172,5	215,6	38109	245,3	189,1	187,1	191,0	177856	235,3	189,9	189,0	190,8
Iperensione	285	218,2	165	146,2	185,9	32457	208,9	159,3	157,5	161,1	149285	197,5	157,7	156,9	158,5
Diabete	109	83,5	72	58,5	87,9	12792	82,3	67,8	66,6	69,0	55866	73,9	62,1	61,6	62,7
Tumori	109	83,5	64	52,2	77,8	12556	80,8	63,4	62,3	64,5	58100	76,9	63,0	62,5	63,5
Neuropatie	20	15,3	12	7,2	19,2	2956	19,0	15,4	14,9	16,0	12916	17,1	14,3	14,1	14,6

Ospedalizzazione per causa (fonte: SDO 2023; tasso STD per 1000 residenti)

	CORTE DE' FRATI					Distretto CREMONESE					ATS Val Padana				
	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup
Tutti i ricoveri	188	144	130,4	111,3	152	21063	135,6	120,2	118,6	122,0	100278	132,7	121,2	120,5	122,0
Sistema circolatorio	30	23	17,1	11,4	25	3044	19,6	14,9	14,3	15,4	14121	18,7	14,9	14,7	15,2
Apparato respiratorio	13	10	9,8	5	17,4	1907	12,3	10,6	10,1	11,1	8599	11,4	10,4	10,2	10,6
Tumori	17	13	9,7	5,6	16	2208	14,2	11,8	11,3	12,4	11185	14,8	12,7	12,4	12,9
Tumore del polmone	<3	ND	ND	ND	ND	99	0,6	0,5	0,4	0,6	564	0,7	0,6	0,6	0,7
Tumore dello stomaco	<3	ND	ND	ND	ND	59	0,4	0,3	0,2	0,4	203	0,3	0,2	0,2	0,2
Traumatismi e avv.	14	10,7	9,7	5	17	1514	9,7	8,4	7,9	8,8	7814	10,3	9,1	8,9	9,3

Incidenza dei tumori per sede (fonte: RT 2016-2020; tasso STD per 100000 residenti)

	CORTE DE' FRATI					Distretto CREMONESE					ATS Val Padana				
	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup
Tutti i tumori maligni	50	722,4	588	434,9	781,6	5739	719,4	580,1	565,0	595,6	24709	641,8	547,6	540,7	554,5
Mammella	9	265,1	208,2	92,5	41,6	875	213,8	169,8	158,3	181,8	3942	202,3	149,1	163,8	174,6
Tumori ginecologici	<3	ND	ND	ND	ND	292	71,3	57,0	50,5	64,2	1242	63,4	52,8	49,8	55,9
Prostata	6	170,2	148,1	54,2	332,8	607	156,3	139,2	128,3	150,8	2154	113,9	106,7	102,3	111,4
Colon Retto ano	<3	ND	ND	ND	ND	541	67,8	52,3	47,9	57,0	2656	69,0	56,7	54,5	58,9
Vescica	3	43,3	34,4	7	109,5	345	43,2	34,0	30,5	37,9	1617	42,0	35,2	33,5	37,0
Bronchi e polmone	4	37,8	42,8	11,5	119,7	635	79,6	62,9	58,1	68,1	2724	70,8	59,4	57,2	61,7
Stomaco	5	72,2	53,6	17,4	134,6	314	39,4	29,2	26,0	32,7	1085	28,2	22,7	21,4	24,1
Pancreas	<3	ND	ND	ND	ND	222	27,8	21,1	18,4	24,1	1006	26,1	21,1	19,8	22,5
Ematopoietico	6	86,7	68,3	25,1	156,3	470	58,9	48,1	43,8	52,8	2049	53,2	46,3	44,3	48,4

Mortalità per causa (fonte: RM 2019-2023; tasso STD per 100000 residenti)

	CORTE DE' FRATI					Distretto CREMONESE					ATS Val Padana				
	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso gr	Tasso adj	ICinf	ICsup
Tutte le cause	79	1189	877,6	693,9	1101,1	11353	1445,6	945,7	928,0	963,8	48664	1279,3	914,9	906,7	923,2
Sistema circolatorio	29	436,5	323,4	215,9	472,6	3779	481,2	294,4	284,9	304,1	16585	436,0	297,0	292,4	301,6
Apparato respiratorio	<3	ND	ND	ND	ND	804	102,4	64,1	59,6	68,8	3125	82,2	56,5	54,5	58,6
Tumori	23	346,2	258,8	163,8	396,2	2838	361,4	258,9	249,2	268,8	12195	320,6	246,4	242,0	250,9
Tumore di mammella	3	92	58,2	12	206,6	210	52,4	34,4	29,7	39,8	945	49,0	34,3	32,1	36,7
Tumore del colon retto	<3	ND	ND	ND	ND	230	29,3	20,7	18,0	23,7	1064	28,0	21,4	20,1	22,7
Tumore del polmone	4	60,2	42,7	11,6	122	500	63,7	47,3	43,1	51,7	2198	57,8	45,8	43,9	47,8
Tumore dello stomaco	4	60,2	44,2	12	124,9	189	24,1	16,8	14,4	19,4	684	18,0	13,5	12,5	14,8
Cause non naturali	<3	ND	ND	ND	ND	374	47,6	34,4	30,9	38,3	1559	41,0	32,1	30,5	33,8

Eventi Avversi della Riproduzione (fonte: SDO 2019-2023; Registro Mortalità 2019-2023; tasso per 1000 nati; Aborti Spontanei tasso per 1000 donne in età fertile 15-49 anni)

	CORTE DE' FRATI				Distretto CREMONESE				ATS Val Padana			
	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup
Aborti spontanei	3	2,5	0,5	7,2	287	1,9	1,7	2,2	2213	3,0	2,9	3,1
Morti <1anno	<3	ND	ND	ND	15	2,8	1,6	4,7	68	2,6	2,0	3,3
Nati morti	<3	ND	ND	ND	22	4,2	2,6	6,3	94	3,6	2,9	4,4
Nati piccoli	3	93,8	19,3	274,0	371	70,5	63,5	78,0	1838	71,1	67,9	74,4
Nati pretermine	4	125,0	34,1	320,0	462	87,7	79,9	96,1	1976	76,4	73,1	79,9

Figura 6-25 profili salute 2023 (ATS Valpadana)

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

In tale sezione si intende descrivere quanto richiesto in relazione ai potenziali effetti attesi, al loro carattere cumulativo ed alla possibile estensione di tali conseguenze, tenuto conto e ribadito che si tratta di una valutazione relativa ad una variante puntuale al PGT vigente.

Gli unici elementi che costituiscono variante, e quindi di interesse per la presente procedura, sono i seguenti:

- a) La trasformazione di aree classificate come agricole strategiche in aree a destinazione produttiva;
- b) La trasformazione di aree classificate come produttive al 2014 in aree agricole afferenti agli Ambiti Agricoli Strategici;

7.1 Coerenza della variante rispetto ai principi di sostenibilità ambientale

La legge Regionale 12/2005 definisce i compiti dei Documenti di Piano dei PGT (art. 10 bis) ed in particolare specifica che il DdP *“individua gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale del comune, verificandone la sostenibilità; determina inoltre gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità”*. In tale ottica il consumo di suolo benché azione, in genere, da evitarsi, va commisurata alle necessità sia di riqualificazione del territorio, sia ad un utilizzo ottimale delle risorse territoriali, sia al miglioramento dell'assetto viabilistico. Nel caso in esame la nuova individuazione comporta forme di consumo di suolo permeabile, tuttavia l'area in esame non si colloca in un contesto particolarmente significativo ai sensi della pianificazione naturalistica (Nat 2000, RER, PTCP) o paesaggistica (sensibilità paesistica) benché interessi aree agricole classificate come strategiche.

7.2 Problemi ambientali pertinenti la variante

Non si segnalano particolari forme di criticità preesistenti nell'area interessata, il nuovo ambito di ampliamento si inserisce in un contesto agricolo prossimo all'autostrada ove risultano consolidate da tempo attività produttive, privo di rilevanze in termini di insediamenti residenziali e/o sensibili, e/o di specifici vincoli ambientali o paesaggistici. L'area dell'ambito ridotto, quindi con restituzione al sistema agricolo, è inoltre un'area a vocazione agricola da sempre, con caratteri analoghi a quella della nuova previsione.

7.3 Descrizione dei potenziali effetti attesi in relazione alle sensibilità ambientali esistenti

L'individuazione delle componenti e degli elementi da investigare per questa variante tiene conto del contesto locale in cui si inserisce e delle potenziali effettive ricadute derivanti dalla stessa.

7.3.1 Consumo di suolo

Il consumo di suolo in Lombardia è normato dalla legge 31/2014, e come specifica la relazione urbanistica, la nuova individuazione di un ambito produttivo in ampliamento all'analogo contesto esistente, si pone in coerenza con essa, indipendentemente dalle previsioni di varianti successivamente approvate. Di fatto poi la tematica rientra fra quelle oggetto di verifica da parte della provincia in sede di espressione del parere di coerenza con il PTCP. Pertanto ancorché la variante comporti consumo di suolo, la coerenza con la normativa di settore consente di escludere questa componente dalle forme di impatto.

7.3.2 Ambiti agricoli strategici

Anche in questo caso la modifica alla distribuzione degli ambiti agricoli strategici appare coerente con le norme dettate dal PTCP di Cremona, questo almeno per quanto riguarda gli aspetti planimetrici. E' tuttavia utile proporre una sintesi grafica, sugli aspetti qualitativi delle aree agricole interessate, sia quelle destinate a diventare aree produttive, sia quelle che vengono restituite al sistema agricolo strategico, in base alle risultanze delle coperture del PTCP per quanto riguarda il valore agricolo dei suoli.



Figura 7-1 Valore Agricolo dei suoli, Copertura PTCP CR.

L'ambito oggetto di trasformazione da agricolo a produttivo ricade tutto in classe media. Quello invece classificato come produttivo al 2014 e oggetto di restituzione al sistema agricolo strategico ricade in parte in classe media in parte in classe alta. Nel confronto è evidente come la porzione persa dell'ambito agricolo, attraverso l'attuale fase di variante, non si qualifichi come perdita di aree agricole a valore superiore rispetto a quelle retrocesse e restituite al sistema.

7.3.3 Acque superficiali

Il contesto interessato è attraversato da alcune rogge afferenti al reticolo consortile, l'immagine successiva da conto di tale situazione.



Figura 7-2 acque afferenti al reticolo consortile

In alcuni casi le rogge sono perimetrali ai due ambiti, mentre quello individuati dalla variante è attraversato, da nord a sud, dalla roggia Alietta ramo Gadesco, roggia dotata di fasce di rispetto consortili analogamente alla roggia Contina Fontana Schizzi.



Figura 7-3 Tavola 2 Sud del RIM (fasce di rispetto)

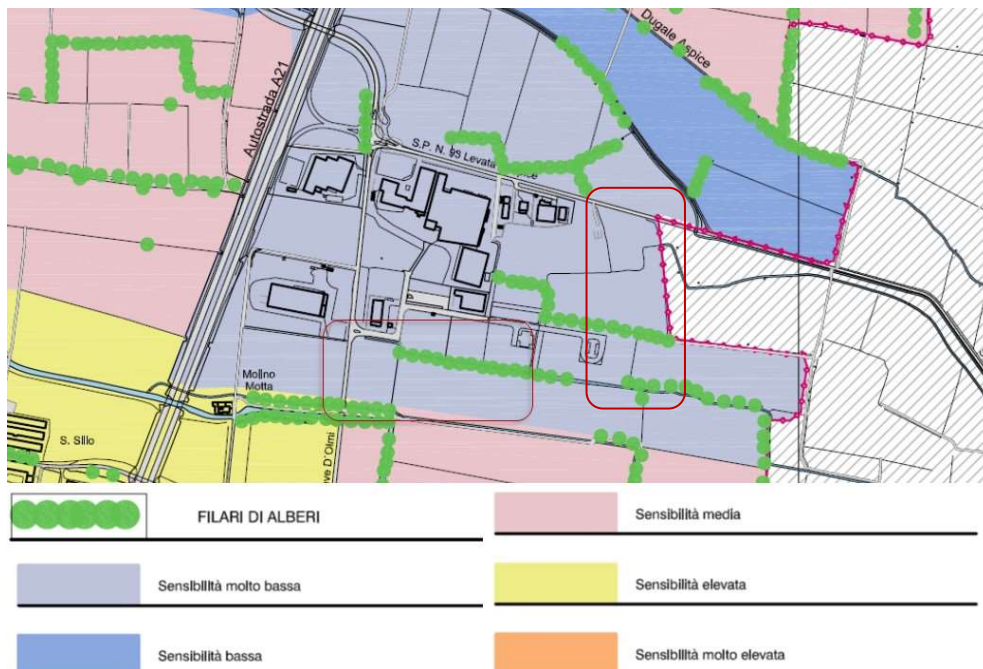
In fase attuativa sar  quindi necessario un confronto con il locale Consorzio di Bonifica al fine di definire le modalit  e le possibilit  attuative.

7.3.4 Paesaggio

Secondo la cartografia del PTCP entrambe le aree ricadono in classe di sensibilit  media.



La tavola della sensibilit  paesistica del PGT evidenzia invece come entrambe le aree interessate ricadano in classe di sensibilit  molto bassa.



Infine si evidenzia che a seguito dell'introduzione dell'ATP 3 con la Variante n  1, la nuova individuazione (ATP 4) riallinea in modo coerente il margine dell'edificato.



7.3.5 Rete ecologica

Come già detto entrambe le aree sono esterne al disegno di Rete Ecologica regionale, tuttavia la nuova individuazione è prossimale ad un corridoio lineare del PTCP (Cavo Ciria Vecchia) , bènchè risulti separato da esso, per poco, dalla roggia posta a nord (Contina Fontana Schizzi).



Figura 7-4 Corridoi Rete Ecologica del PTCP

Nell'immagine successiva il particolare dell'area prossimale.



Benchè esterne all'ambito ATP4 sarebbe opportuno che la stretta fascia compresa fra le due rogge, salvaguardando la viabilità interpodereale, potesse essere ricompresa fra gli elementi di corridoio da valorizzare al fine di salvaguardare la permeabilità. Analoga considerazione può essere riferita anche all'ambito ATP 3.

7.3.6 Altre forme di impatto

Sulla scorta dei dati disponibili non si ravvisano altre forme di impatto, infatti l'area di trasformazione produttiva:

- non ricade fra le aree di interesse archeologico;
- non sono presenti in prossimità nuclei residenziali;
- non sono presenti in prossimità ambiti protetti (Scuole, Sanitario, ecc.) o tutelati;
- non sono presenti in prossimità cascate di interesse storico o elementi di tutela monumentale;

7.4 Conclusioni

Di fatto occorre evidenziare che la proposta non appare configurare particolari criticità ambientali che possano indurre a sottoporre a VAS completa il progetto in esame, tuttavia alcune semplici soluzioni potranno essere valutate come soluzioni mitigative di problematiche locali legate a singoli aspetti tecnici. Aspetti mitigativi finalizzati a definire il quadro generale degli interventi potranno essere i seguenti:

- Realizzazione di una fascia verde a ridosso della roggia Alietta ramo Gadesco di una cortina verde di 10 metri di profondità caratterizzata da sola vegetazione arborea e/o arbustiva autoctona;
- Adeguamento del Piano di Zonizzazione acustica comunale;
- Accordo con il Consorzio di Bonifica locale al fine di definire le modalità attuative in prossimità della roggia Alietta ramo Gadesco, nel tratto interno all'ambito;

- Recepimento di altre indicazioni, osservazioni e prescrizioni che scaturiranno in sede di conferenza di verifica;